

ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico N. 11/2025 Anno LVII



IL TEMA

FESTEGGIARE

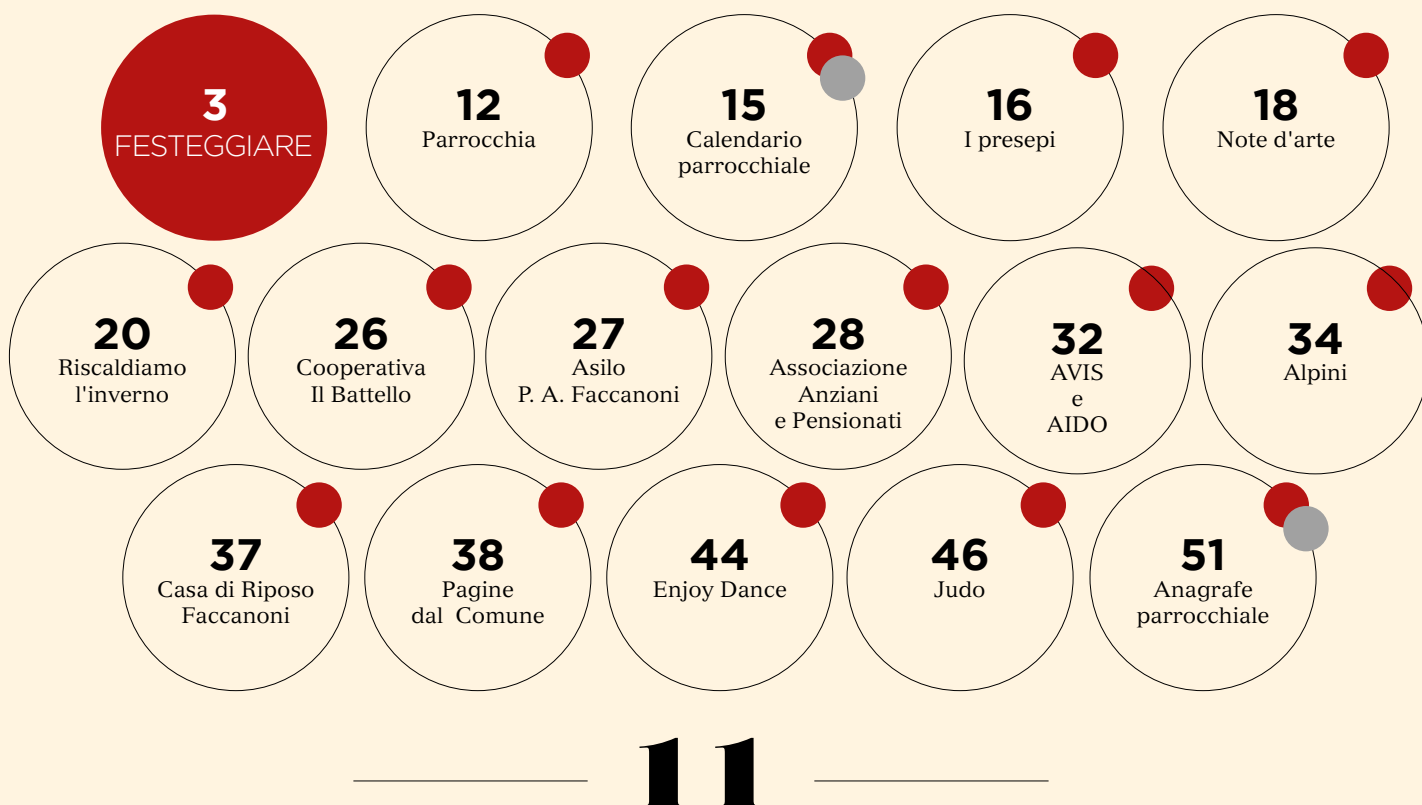
PARROCCHIA

Il presepe

COMUNITÀ

Gli auguri

SOMMARIO



DICEMBRE 2025

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • Iban parrocchia: IT27O 05387 53470 00004 2282160

• Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Venerdì 30 gennaio 2026. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, **entro e non oltre lunedì 19 gennaio 2026**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Roberto Belotti - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292.

Redazione: don Roberto Belotti, A. Bonassi, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, S. Serpellini, Artemisio Belussi.

Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.

Foto di copertina: **Alessandro Poli**

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE

FERIALI

Lunedì

ore 8.00, 16.00

Martedì

ore 8.00, 20.00

Mercoledì

ore 8.00, 16.00

Giovedì

ore 8.00, 20.00

Venerdì

ore 8.00, 16.00

PREFESTIVE E FESTIVE

SABATO

Ore 8.00

Ore 15.45 (Casa Riposo)

Ore 18.00

DOMENICA

Ore 08.00

Ore 9.00 (Ospedale)

Ore 9.30 - 11.00

Ore 20.00

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827
don Roberto 349 8778366 - donrobertobelotti@gmail.com
don Agostino 339 2598199 - don Gianluca 338 1363505
Sacrista 339 2087660 - cirodemicon@libero.it
Centro primo ascolto 035 910916
Sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

Oratorio: oratoriosarnico@gmail.com
Segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it
Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it
CSI: info@csioratoriosarnico.it
ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it
Rassegna dialettale: 328 7567440 - mario.dometti48@gmail.com
Sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



Festeggiare

*Parte integrante della festa è la gioia. La festa si può organizzare, la gioia no.
Essa può soltanto essere offerta in dono e, di fatto, ci è stata donata in abbondanza: per questo siamo riconoscenti.
Friedrich Nietzsche ha detto una volta: "L'abilità non sta nell'organizzare una festa,
ma nel trovare le persone capaci di trarne gioia".*

(da Lettera pastorale 2025-2026, Francesco Beschi, vescovo di Bergamo)



Dalla lettera pastorale 2025 - 2026
SERVIRE LA VITA,
SERVIRE LA GIOIA DI VIVERE
“perché la vostra gioia sia piena”

di Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo

NOTE DI GIOIA

FESTEGGIARE

"Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino» « Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora»".
(Gv 2)

- ▶ La Comunità celebri la gioia del Vangelo nella forma della festa. La preparazione, l'organizzazione e lo svolgimento delle feste liturgiche e di parrocchia richiedono una cura particolare: la comunità cristiana è festiva e festosa. Il "comandamento" della festa si accompagna ad alcune condizioni che ne custodiscono il senso. Se ragioni di natura economica e aggregativa hanno la loro importanza, non possono prevalere sulla logica fondamentale che muove come Chiesa a "festeggiare", cioè la gioia del Vangelo.
- ▶ È importante predisporre il calendario delle "feste" liturgiche e comunitarie, non solo per prevedere la necessaria organizzazione, ma per dividerne il senso, particolarmente con coloro che la realizzano, in modo tale che anche chi vi partecipa possa avvertirlo.
- ▶ La festa "domenicale" merita una cura particolare sia per quanto riguarda la celebrazione eucaristica, sia per quanto riguarda incontri comunitari che trasmettano la gioia della Pasqua settimanale. La cura del canto e della musica contribuisce in modo speciale al clima festoso delle celebrazioni e degli incontri: "Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso".
- ▶ Anche le feste patronali o quelle che celebrano luoghi, tradizioni, anniversari, sono occasioni preziose per declinare l'esperienza della festa con la sua sorgente evangelica.
- ▶ Anche alcune ricorrenze civili o determinati momenti di particolare coinvolgimento locale possono essere occasioni di annuncio della gioia del Vangelo per servire la vita e il bene comune, là dove accade la vita sociale, istituzionale, politica.
- ▶ L'Oratorio è "casa della gioia": una caratteristica che nessun altro ambiente od organizzazione riesce a rappresentare. La Comunità in tutte le sue espressioni è chiamata non solo a garantire questa caratteristica, ma a promuoverla con il senso di appartenenza, la collaborazione alla molteplicità delle iniziative e al mantenimento delle strutture, la consapevolezza della sua fondamentale missione educativa. Molte sono le occasioni di festa in oratorio: si privilegino quelle che coinvolgono tutta la comunità e in modo speciale le giovani generazioni. Spesso gli ambienti dell'oratorio sono richiesti e offerti per feste di compleanno o comunque "private". Anche in questo caso, il contributo economico non può cancellare la fisionomia propria di questa struttura e delle sue finalità.
- ▶ La Comunità ponga un'attenzione cordiale ed esprima un particolare apprezzamento alle "feste familiari" vissute nelle diverse circostanze della vita di una famiglia. Nella misura del possibile offra la sua disponibilità perché tutte le famiglie le possano vivere con serenità.



LA FESTA CRISTIANA È DIO CON NOI. IERI, OGGI E SEMPRE.

Vincent Van Gogh, *La Meridienne*, Musée d'Orsay, 1890

GLI INGREDIENTI DELLA FESTA

Se guardo un calendario mi rendo conto che la parola Festa è una delle più ricorrenti. È un tema caro quello della festa perché mette in movimento tanti pensieri, tante emozioni. Feste di ogni tipo, religiose, civili, familiari, in occasione di giornate mondiali a tema, sagre...

Chi ha inventato la festa è sicuramente il Signore quando dopo i giorni della creazione ha pensato di dedicare un giorno al riposo, alla contemplazione, alla gioia.

Da sempre gli uomini organizzano e celebrano la festa o per un avvenimento naturale come per esempio l'avvicinarsi ciclico delle stagioni e

degli anni o per un avvenimento storico come anniversari di persone care o di fatti memorabili.

E la festa si fa cercando di osservare dei riti. Il rito è un segno, riconosciuto da tutti, una consuetudine nella quale tutti si riconoscono. I riti della festa hanno la funzione di creare comunione di vita, hanno l'effetto di rompere il ritmo feriale del lavoro e favoriscono esperienze di gratuità e spontaneità.

La festa, ogni festa, è bella perché richiama da un lato la creazione e dall'altro il paradiso, dove saremo sempre in festa.

Gli ingredienti che non possono mancare per una festa sono la distensione, la libertà, il riposo, la fantasia, il gioco, il divertimento, la fraternità, il

cibo, la gratitudine... Nella società attuale pare però che gli uomini facciano fatica a vivere la festa e paradossalmente se aumentano le occasioni per far festa aumenta anche il senso di stanchezza e di tristezza con cui si vivono le feste. La causa, dicono gli esperti, è da ricercare nel fatto che oggi si idolatrano l'avere e l'apparire che caratterizzano la nostra società consumistica per cui si sono deteriorati profondamente i caratteri autentici della festa, che risulta sempre più mercificata.

Oggi rischiamo di essere molto festaioli ma poco festanti e di conseguenza cerchiamo la festa come momento di evasione, di svago e di superficialità. Pensiamo al senso di

vuoto e di malinconia che si genera in noi dopo un periodo di vacanza e di feste.

La festa è autentica quando ci ricarica interiormente, quando in essa ritroviamo la forza e la gioia di vivere, quando riusciamo a reperire nuova speranza che ci permette di ributtarci con coraggio nella "lotta feriale".

Per quanto riguarda la festa cristiana essa non può prescindere dalla memoria della storia della salvezza, dagli eventi compiuti da Dio in Cristo per noi. Le radici della festa cristiana affondano nel mistero pasquale (morte e resurrezione del Signore), evento che celebriamo comunitariamente nel grande Triduo Pasquale e nella Pasqua settimanale che è la domenica. Per cui in tutto l'anno liturgico si prolunga la memoria della fede. Non è pensabile per i cristiani sconnettere il tema della festa dalla liturgia che è la fonte da cui sgorga la speranza ed è il culmine verso cui tende la chiesa.

LA DOMENICA

«Ricordati del giorno di sabato per santificarlo».

Diceva Roberto Benigni nello spettacolo televisivo del 2014: "Questo comandamento è il comandamento preferito dall'Autore, da Dio stesso. È il comandamento che Dio ama più di tutti". Perché con queste parole il Signore invita gli uomini a dedicare un giorno alla settimana a Lui.

È il comandamento che ha la formulazione più lunga: "Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava,

né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato". (Esodo 20, 8-11).

Per gli ebrei il Sabato, lo Shabbath è un tempo che l'uomo consacra a Dio, è un tempo di riposo per tutti e anche per la creazione, per gli animali, per la terra. Per i cristiani lo Shabbath assume un nuovo significato con la Risurrezione di Cristo. La Domenica si identifica ora con l'alba in cui il Risorto è apparso ai suoi, in cui noi ci raduniamo con lui, in cui lui ci invita a sé a farci partecipi del giorno dell'adorazione e dell'incontro con Dio, in cui lui si fa incontro a noi e ci cerca e noi possiamo cercarlo.

Il Giorno del Signore, la Domenica è un tempo fondamentale per i cristiani. Anzi è un tempo indispensabile, come affermavano i Martiri di Abitinia: "Sine dominico non possumus", cioè: "Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore". Oggi il modo in cui anche i cristiani vivono la Domenica fa pensare che questo comandamento, il preferito da Dio, sia tranquillamente trasgredito. Non si tratta solo di "andare a Messa", ma di santificare questo tempo dedicandolo al Signore. La Domenica è il tempo del riposo e del silenzio, tempo per contemplare la bellezza del creato e soprattutto tempo da dedicare alla cura delle relazioni familiari e amicali e alla testimonianza gioiosa della nostra fede. Come afferma Papa Francesco: "Lasciamo che lo stupore gioioso della Domenica si irradia nei pensieri, negli sguardi, negli

atteggiamenti, nei gesti e nelle parole... Magari fossimo così luminosi! Ma questo non è un maquillage! Viene da dentro!". Alcuni anni fa un parroco ha ironicamente esposto un cartellone fuori dalla chiesa sul quale c'era scritto "Siamo aperti anche di Domenica". Un modo simpatico per ricordare alle famiglie di organizzare il tempo della Domenica partendo dalla collocazione della Celebrazione Eucaristica. Non andare a Messa solo perché è festa, ma fa festa perché vai a Messa!

IL NATALE

L'esortazione a festeggiare a Natale è come sfondare una porta aperta. La questione è di riconoscere che la sorgente della gioia è l'accoglienza di Gesù che si fa bambino per rivelarci l'amore di Dio senza misura e senza limiti.

San Leone Magno in un'omelia natalizia pronuncia queste bellissime parole: *"Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita"*. Vorrei che queste parole giungessero a tutti come un sincero e vivo augurio natalizio.

a cura di don Roberto



LA FESTA SENZA PIÙ ATTESA E DESIDERIO

E il vuoto in cui a volte si precipita dopo la sua fine

Con giornate corte e fredde, dicembre sarebbe un mese triste al pari di novembre e gennaio, se non fosse punteggiato dalle festività, da addobbi, luminarie e dallo scintillio delle vetrine, che sono bagliori per le falene dello shopping natalizio. Danno calore, queste luci, ci ricordano che stiamo vivendo un periodo esclusivo. Se fossero accese tutto l'anno diventerebbero invece quotidianità e nessuno, nemmeno i bimbi, proverebbe più meraviglia. È l'eccezionalità a dare il senso a una festa ed è l'attesa a renderla speciale, quell'avvicinarsi trepidante che da

piccoli innesca, ad esempio, il *countdown* mentale per l'arrivo di Santa Lucia. Ma ora che viviamo una sorta di Natale parcellizzato, con le nostre vite scandite da eventi che è spesso l'agenda consumistica a imporci, come va? Sì, è vero, siamo più belli e più ricchi, ma in un certo senso impoveriti dal nostro non aver bisogno di nulla (o soltanto del superfluo). Il nostro disporre di tutto contiene - in fondo - una privazione, quella del desiderio forte, che non ti fa dormire la notte perché il giorno dopo è quello della festa, del regalo che hai tanto bramato.

Per questo motivo vivo con un pizzico di fastidio l'eccessivo anticipo dell'atmosfera natalizia, che ogni anno viene propinata sempre più precocemente. Un meccanismo derivato da un micidiale impasto di esigenze commerciali e convenienze (queste ultime in parte giustificate). Fatto sta che già a metà novembre compaiono i panettoni sugli scaffali degli ipermercati, la neve finta e Babbo Natale negli spot in tv e le prime intermittenze elettriche per le strade. Al paese dove abito ora, le luminarie pubbliche lungo le vie sono state montate a ottobre e ac-

cese nella seconda metà di novembre. Mi si è spiegato che la ditta che le allestisce ha varato un tariffario con sconti per chi le affitta anzitempo, nei periodi in cui il lavoro di montaggio è meno fitto di appuntamenti. Con i bilanci comunali sempre più risicati, non biasimo la scelta dei poveri sindaci di lanciare la volata natalizia con due mesi di anticipo.

Ma perché si è arrivati a questo intasato calendario in tema di decorazioni luccicanti? Perché ora anche il paese più piccolo si vuole concedere il lusso di avere le strade degnamente addobbate per Natale e anche questo, nel suo piccolo, è un segnale di democrazia ed emancipazione. Un tempo solo le città e le località a vocazione commerciale come Sarnico se le potevano concedere, grazie anche al significativo apporto economico dei negozianti. Ora invece, dall'arcaica scritta "Buone feste" che al giorno d'oggi fa tenerezza fino alle composizioni più ardite e indecifrabili di qualche archistar della luminaria, sono caratteristica comune a quasi tutti i centri abitati.

Dico questo perché nella maggior parte dei casi è la luce da effetto speciale che segnala la festa, o meglio, il festeggiamento (che non sono la stessa cosa). Basta vedere quelle stroboscopiche delle discoteche, tra i luoghi per eccellenza dello svago disimpegnato, i chilometrici fasci luminosi che i locali di divertimento lanciano verso il cielo e che potrebbero essere scambiati per quasar o segnali per incontri ravvicinati del terzo tipo. Roba fantascientifica, se si ripen-

sa alle malinconiche insegne luminose dei vecchi dancing, dove c'era sempre almeno una lettera che rimaneva spenta.

Mi oriento più sul festeggiamento che sulla festa perché in queste pagine c'è gente più attrezzata del sottoscritto a tracciare l'aspetto spirituale del festeggiare. Mi preme invece sottolineare il vuoto che c'è attorno a certi contesti frivoli. Prendiamo la notte tra San Silvestro e Capodanno. Assume contorni afflittivi dopo una certa età: perché, più che quello che arriva, di solito si saluta l'anno che se n'è appena andato. Ma anche quando si è giovani, se ci si carica di troppe aspettative, la sera che citraghetta al 1° gennaio può diventare tristanzuola, nonostante i tappi di champagne che saltano, i "Brigitte Bardot-Bardot" e i "peppé-peppereppè" con trenini che viaggiano sul binario dell'allegria forzata (e in molti casi alcolica) e deragliano spesso nelle mestizie dell'indomani. Confesso che non mi sono mai divertito a una Festa di Capodanno, anche se cominciavo a fremere già ai primi di dicembre, sognando pomiciate con la bella di turno e una vita che dal mattino successivo sarebbe diventata per me radiosa. Sogni che rispettavano puntualmente il famoso detto: svanivano nelle albe gelide del nuovo anno, lasciandomi stordito, in preda al vuoto, all'angoscia e al silenzio della festa terminata. Un po' come l'Alberto Sordi dei "Vitelloni" di Fellini, che si ostinava a suonare la trombetta in un locale ormai deserto, con i pavimenti lastricati di coriandoli calpestati e le donne delle

pulizie già in azione. Uno che s'intestardiva a illudersi che la baldoria non fosse finita, con lui alticcio e però capace di percepire come la sua scialba normalità stesse ricominciando a bussare. E' l'effetto Cenerentola: dopo la mezzanotte la carrozza si ritrasformerà in zucca (e, nella realtà, difficilmente un principe verrà a cercarvi).

Ecco, scusate se l'ho fatta lunga, volevo solo rappresentare come ci si può sentire se si dà troppa importanza all'attimo della festa, al suo lato mondano: il rischio è di precipitare nel vuoto non appena l'orchestra smette di suonare. In certi casi i party di Capodanno sono come i fuochi d'artificio che lo salutano: spettacolari, ma brevi. In una parola, effimeri.

A cura di Stefano Serpellini



FESTEGGIARE: LA GIOIA CHE CI VIENE INCONTRO

Parlare di “festeggiare”, lo ammetto, non viene sempre spontaneo.

Ci sono momenti in cui la parola stessa arriva un po’ attutita e il Natale che si avvicina può richiedere un passo diverso a qualcuno più che ad altri. Eppure le luci si sono accese anche quest’anno: la Pro Loco, insieme al Comune, ha dato avvio al nostro Natale con quella scintilla che prova a scaldare le strade e i cuori.

A questo primo segno si aggiunge ciò che dà profondità alla festa: le celebrazioni che la nostra comunità parrocchiale vivrà nelle prossime settimane, quelle che don Roberto, don Agostino e don Gianluca ci proporranno per prepararci ad accogliere davvero il Natale. E, come già accennavamo nel numero scorso, non è tanto merito nostro se affrontiamo questi temi, ma è del Vescovo che con la sua “Lettera Pastorale” ci suggerisce il cammino.

Dopo il tema del “nascere” oggi tocca al “festeggiare”. E se c’è un momento dell’anno in cui questo verbo risuona naturalmente è proprio il Natale.

Il Vescovo nella sua Lettera parte da un’immagine che difficilmente si dimentica: le nozze di Cana. Una festa che rischiava di afflosciarsi per una mancanza imprevista e piuttosto imbarazzante.

Eppure è lì che accade l’insperato: la gioia riparte. È un modo sorprendente per dirci che la festa, quella vera, non vive solo di ciò che programmiamo ma di ciò che accade quando meno te lo aspetti. E, a pensarci bene, qualcosa del genere succede anche da noi quando nelle vie del paese iniziano a vibrare le melodie della Pastorella. Quei bandisti che da anni, avvolti nei mantelli, attraversano Sarnico con le

loro nenie, riescono a trasformare un semplice passaggio in un richiamo al cuore. È come se dicessero: «Sì, il Natale sta arrivando».

Il Vescovo insiste su una cosa: la gioia non si costruisce a tavolino. È un dono. La festa è possibile quando qualcuno ci raggiunge. E forse è questo che sentiamo quando camminiamo nella Contrada, finalmente risistemata e resa fruibile. Una passeggiata serale, un incrocio casuale, una finestra illuminata con un po' più di cura: dettagli minuscoli, sì, ma che diventano ingredienti di una gioia che non si impone ma germoglia.

In questo tempo non mancano iniziative e piccoli appuntamenti: momenti per i bambini, qualche spettacolo, gli auguri scambiati tra gruppi e associazioni. E soprattutto c'è il Porto, il nostro giornale parrocchiale, che da quasi sessant'anni entra nelle case di Sarnico come un ospite discreto e fedele. Anche quest'anno raccoglierà messaggi, auguri, riflessioni: è un modo semplice per mostrare quanto sia variegata e viva la comunità.

Accanto a questi gesti più visibili ci sono quelli spontanei, che nascono nelle vie e nei quartieri: una stretta di mano, un saluto sincero, una parola gentile scambiata senza fretta. Sono questi i semi della festa evangelica che il Vescovo descrive con tanta attenzione.

Ma il Natale trova il suo centro nelle celebrazioni della parrocchia. Per la prima volta saranno don Roberto e don Agostino ad accompagnarci alla *Messa di mezzanotte*, un momento che ha sempre un sapore particolare. Non è solo una liturgia, è un ritrovarsi, un riconoscersi parte di una stessa storia. È il momento in cui le luci del paese e quelle dei presepi si intrecciano con una luce diversa, più profonda, che non si accende con un interruttore ma con la fede.

Il Vescovo ci ricorda che la festa non è evasione dalla realtà. Non serve a dimenticare i problemi, né a fingere che vadano tutti via solo perché è Natale. La festa cristiana è un altro tipo di spazio, un respiro, un'apertura, un luogo dove la vita può essere guardata con più verità. E ci vuole poco: una famiglia che si ritrova, un canto che rompe il silenzio, un gesto gratuito, un gruppo che porta musica dove normalmente c'è quiete, una comunità che prova a non lasciare indietro nessuno.

Guardando il nostro Natale sarnicense si capisce bene cosa intenda il Vescovo quando parla di comunità «festiva e festosa». La festa non è negli effetti speciali ma nella capacità di sentir-

ci uniti, anche solo per un momento. La festa è nella relazione più che nell'evento, è nel modo in cui ciò che facciamo, poco o tanto che sia, ci ricorda che non viviamo da soli.

E forse la parte più bella del Natale è proprio questa: sapere che si può entrare nella festa con il proprio passo, senza forzature. C'è chi arriva spedito, chi più lentamente. Nessuno deve sentirsi fuori posto. Perché la gioia, quando è vera, non esclude ma accoglie. È il motivo per cui il Vescovo, nella sua Lettera, non ci parla come a un pubblico distante ma come a una comunità concreta fatta di famiglie, volti, storie. Le sue parole sono un invito semplice e forte insieme: camminare verso la gioia non da soli, ma insieme, come popolo di Dio che vive qui, oggi, a Sarnico.

Che questo Natale sia dunque una festa che scalda senza abbagliare, che sostiene senza pretendere, che unisce senza rumore. Una festa che, come ci invita il Vescovo, ci aiuti a riscoprire la «gioia che non delude», quella che nasce da un Dio che torna a farsi vicino.

E permettetemi, a questo punto, un pensiero personale. Vi ringrazio per la pazienza con cui, numero dopo numero, leggete queste mie righe un po' diverse, a volte forse più ombrose del solito. Lo sapete il perché, non serve aggiungere altro. Vi ringrazio per come accogliete anche questa mia fragilità: è un dono grande, più di quanto immaginate.

A tutti voi, con sincerità, il mio augurio di un Natale vero, semplice e condiviso.

Un Natale che ci trovi, e ci ritrovi, comunità.

a cura di Civis

Intervista a Mons. Sébastien Kenda Ntumba

A cura di Civis

Diocesi di Tshilomba – Repubblica Democratica del Congo

(seconda parte)



Prosegue l'intervista integrale a Mons. Sébastien Kenda Ntumba. Nella prima puntata il Vescovo ha ripercorso la sua vocazione e il ministero in Congo. In questa seconda parte affronta il ruolo dei laici, la speranza del suo Paese e il senso della presenza di don Agostino nella nostra parrocchia.

6. Oggi, è innegabile dirlo c'è una carenza di sacerdoti. I laici suppliscono, per così dire, questa carenza. Come vede lei il ruolo dei laici all'interno della Chiesa di oggi.

In Africa e in Europa convivono due realtà molto diverse. In Africa, senza i laici, la Chiesa non potrebbe esistere: ci sono comunità che

vedono il sacerdote due o tre volte l'anno, e per il resto sono i laici a guidare la liturgia della Parola, la catechesi, la pastorale. Per questo, noi vescovi insistiamo nel considerarli non semplici destinatari, ma protagonisti del cammino ecclesiale.

In Europa, invece, la crisi delle vocazioni va di pari passo con la crisi di un laicato coinvolto, che si senta davvero parte della Chiesa e si impegni dentro di essa. E la tecnologia, spesso, allontana invece di unire: nei villaggi africani il cellulare spesso non prende, e questo favorisce l'incontro. Le famiglie si ritrovano durante la settimana e molti giovani hanno piccole comunità in cui leggono il Vangelo della domenica

e si chiedono come viverlo nella vita concreta. Il laicato è decisivo. In Africa è vivo, consapevole, corresponsabile. Qui, dove per secoli la Chiesa è stata percepita soprattutto come “del clero”, la situazione è più complessa. Io stesso ho faticato a inserirmi nella pastorale italiana, sentendomi dire che “non si può fare perché il parroco non c’è”. Così il sacerdote diventa l’unico perno, e la Chiesa fatica a camminare. Il prete è chiamato ad animare i carismi che Dio dona al suo popolo, non a sostituirli. Una Chiesa soltanto clericale non è Chiesa. Mai.

7. Il Congo è spesso conosciuto soltanto attraverso le cronache di guerra e povertà. Quale volto del suo Paese vorrebbe far emergere al di là del dolore? Da dove nasce la speranza profonda del popolo congolese, quella forza e quella fede che resistono nonostante le difficoltà?

È vero: il Congo vive da trent’anni una tensione interna che alimenta guerriglie sostenute da interessi economici estranei al bene del nostro popolo. In questo clima, l’Anno Santo voluto dal Papa, con l’invito a essere “pellegrini della speranza”, ci ha dato un’aria nuova per ravvivare una speranza che i congolese portano già dentro di sé. È un popolo che non l’ha mai perduta, nonostante la guerra, perché crede che il domani non sarà identico all’oggi. Questa speranza la si mantiene resistendo al vento contrario che vorrebbe condurre alla disperazione.

Noi vescovi lo sappiamo bene: nessuna nostra assemblea si chiude senza un appello alla speranza. Ma spesso questo ha un prezzo. Ogni volta che si lancia un messaggio di speranza — un messaggio che, per sua natura, deve avere anche una dimensione profetica e denunciare il male che colpisce il Paese — chi governa reagisce. E questo ci procura non pochi problemi con lo Stato

8. Che cosa l’ha colpita maggiormente nella sua visita a Sarnico e nell’incontro con la nostra comunità, e quale messaggio desidera lasciare ai cristiani bergamaschi: quale incoraggiamento, quale invito semplice e diretto vorrebbe offrire alla nostra gente?

«Cosa mi ha portato a venire a Sarnico? Sono un vescovo, e questo viaggio è per me un viaggio di consolazione e, in un certo senso, una visita

canonica. Non sono venuto in Europa per riposarmi, ma per incontrare i miei sacerdoti: sapere dove sono, come vivono, in quali condizioni operano. In particolare desideravo vedere un sacerdote della mia diocesi inserito nella pastorale della Diocesi di Bergamo.

Di questa comunità mi ha colpito il dialogo profondo tra la mia Chiesa, rappresentata da don Agostino, e quella bergamasca, rappresentata da don Roberto. Ho incontrato anche don Luca e don Davide: uno scambio sincero, reale, che mi ha impressionato. E celebrando, ho visto una partecipazione che, pur non essendo esplosiva come dalle mie parti, è comunque viva e attenta. Mi ha dato il segno di una comunità che respira. Il messaggio che desidero lasciare alla Chiesa bergamasca è semplice: vivete la vostra fede, non riducetela a una tradizione da custodire. Ricordo il dibattito sul crocifisso nelle aule: chi voleva toglierlo e chi difenderlo. E mi chiedevo: che senso ha conservare un crocifisso in un’aula dove nessuno prega e nessuno crede? Il simbolo da solo non basta. La fede deve diventare vita.»

9. C’è una parola del Vangelo, in questo particolare momento del suo cammino, che sente particolarmente sua?

Il motto del mio episcopato è “Sia fatta la tua volontà”. È una parola che attraversa la Scrittura: nel Salmo 39, nella Lettera agli Ebrei, nel Vangelo, e risuona sulle labbra della Vergine Maria quando dice a Luca: “Avvenga di me secondo la tua parola”. Tutto rimanda alla volontà di Dio. Questa parola mi ha guidato nel ministero sacerdotale, e ho voluto che mi guidasse anche nel ministero episcopale: cercare di discernere la volontà di Dio, chiedendo la grazia di compierla, senza pretendere di imporre a Dio la mia.

Quando diciamo “Sia fatta la tua volontà” non dobbiamo pensare a una frase da pronunciare solo quando tutto va bene. Gesù stesso è venuto per fare la volontà del Padre, ma il momento in cui l’ha compiuta pienamente è stato il più duro della sua vita: la Passione. Nel Getsemani dice: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice... tuttavia non la mia, ma la tua volontà”. È nelle prove che questa parola diventa vera. E qualunque cosa accada, io cerco di leggerla a partire dalla volontà di Dio a cui mi sono consegnato: allora tutto cambia.

Quando qualcuno dice: “È la volontà di Dio”, come se Dio volesse il male di cui soffriamo, sbaglia. Il male non è mai volontà di Dio.

Quando ho scelto il mio motto avevo pensato alle parole della Madre: “Avvenga di me secondo la tua parola”. E dietro l’immagine avevo scritto: “Signore, per tutto ciò che è accaduto: grazie. Per ciò che accadrà, hai già il mio sì”.

Cerco di vivere così. Quando dico “Sia fatta la tua volontà”, non lo dico per gli altri, come se dovessero sopportare loro il peso: lo dico per me, soprattutto nei momenti più difficili. E quando vado da qualcuno nel lutto, non ho discorsi da fare. Mi siedo accanto a quella persona e condivido il suo dolore. Basta questo.

Si parla spesso di sofferenza, ma se ne parla davvero solo quando la si è attraversata.

10. A Sarnico è arrivato anche don Agostino, che affiancherà don Roberto: due amici di lunga data, ma per la nostra parrocchia una novità assoluta. È la prima volta, infatti, che accogliamo un sacerdote africano come collaboratore stabile. Come vede lei questo inserimento? Pensa che don Agostino porterà un po’ di sole congolese anche tra le nebbie del Sebino... o dovrà attrezzarsi con la sciarpa fin dai primi freddi?

La logica dell’inserimento pastorale di don Agostino è molto semplice e molto bella: offrire come sacerdote quello che porta dalla sua Chiesa d’origine — il meglio, ciò che gli è proprio — e, allo stesso tempo, accogliere ciò che la Chiesa che lo ospita può donargli. È uno

scambio vero, non un trasferimento a senso unico.

Questo significa che don Agostino porterà con sé il “sole del Congo”: la sua fede spontanea, il suo entusiasmo, la sua vicinanza alla gente, il modo caldo e immediato di vivere la comunità. E, allo stesso tempo, riceverà dalla “nebbia bergamasca” quelle piccole luci che essa custodisce: la profondità silenziosa, la solidità della tradizione, la capacità di perseverare anche quando il cielo è grigio. Sono scintille discrete, ma reali. Questo incontro di doni è ciò che arricchisce entrambe le Chiese.

L’intervista si è conclusa in modo... movimentato. Né io né il Vescovo ci eravamo accorti del tempo che volava. A riportarci alla realtà è stato don Agostino, che è entrato per ricordare a Sua Eccellenza che la Messa delle 10.30 doveva già essere iniziata da cinque minuti e che in chiesa qualcuno cominciava a guardare l’orologio. E, si sa, in liturgia la puntualità non è un optional. Siamo scesi di corsa: e confesso che non vedevo un Vescovo muoversi così rapido da un pezzo.

E poi, quasi in chiusura, è arrivata la rivelazione inattesa: Mons. Sébastien tifa Juventus. Da interista convinto ho avuto un istante di naturale sconcerto, di quelli che fanno respirare a fondo. Poi ho sorriso: nella Chiesa, grazie al cielo, c’è spazio per tutti, perfino per chi ha un cuore bianconero. E forse anche questo è un segno di comunione.



E.B. SRL

STAMPI E GUARNIZIONI TECNICHE

Stabilimenti e uffici:

24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16

Tel. 035910922 - Mail: eb.bonardi@gmail.com

CALENDARIO PARROCCHIALE GENNAIO 2026

Gio	1		Capodanno - Maria Madre di Dio Giornata mondiale della pace
Ven	2		Primo venerdì del mese: Adorazione Eucaristica
Dom	4		Il del Tempo di Natale
Mar	6		Epifania del Signore Giornata dell'infanzia missionaria
Gio	8	17:30-19:00	Catechismo 2ª media gruppo A
		15:00-16:30 17:30-19:00	Catechismo 1ª media
Ven	9	17:00-18:30	Catechismo 4ª elementare
		17:30-19:00	Catechismo 2ª media gruppi B-C-D
Sab	10	10:00-11:30	Catechismo 3ª-4ª-5ª elementare
Dom	11		Battesimo del Signore Festa Patronale di San Mauro
Gio	15		Incontro di formazione dei catechisti della fraternità
		15:00-16:30 17:30-19:00	Catechismo 1ª media
Ven	16	17:00-18:30	Catechismo 4ª elementare
		17:30-19:00	Catechismo 2ª media gruppi B-C-D
			Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei
Sab	17	10:00-11:30	Catechismo 3ª-4ª-5ª elementare
			Assemblea diocesana dei lettori, evangelizzatori e animatori dei gruppi biblici

			Il del tempo ordinario
Dom	18		Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Lun	19		Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Mar	20		Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Mer	21		Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Gio	22		Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
		17:30-19:00	Catechismo 2ª media gruppo A
			Incontro di formazione dei catechisti della fraternità
			Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Ven	23	15:00-16:30 17:30-19:00	Catechismo 1ª media
		17:00-18:30	Catechismo 4ª elementare
		17:30-19:00	Catechismo 2ª media gruppi B-C-D
			Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Sab	24	10:00-11:30	Catechismo 3ª-4ª-5ª elementare
Dom	25		Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Le Palme
Mar	27		Giornata della memoria (Shoah)
Gio	29		Incontro di formazione dei catechisti della fraternità
Sab	31		Festa di san Giovanni Bosco Veglia diocesana per la vita

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Centralino tel. 035 924111
- Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel. 035 924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel. 035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel. 035 924152
- Ufficio di polizia locale tel. 035 924121- 335 5454846

ORARI APERTURA UFFICI COMUNALI

Lunedì: 8.30 - 12.30
Martedì: 16.00 - 18.30
Mercoledì: 8.30 - 12.30
Giovedì: 8.30 - 12.30
Venerdì: 8.30 - 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Via San Paolo, 6 - 24067 Sarnico (Bg) - Tel. 035912134

Lunedì CHIUSO
Martedì 14:30 - 19:00
Mercoledì 15:00 - 19:00
Giovedì 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00
Venerdì 15:00 - 19:00
Sabato 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

Per accedere al catalogo biblioteche della Provincia di Bergamo www.rbbg.it

Facebook: **Biblioteca di Sarnico**

Instagram: **@biblioteca.di.sarnico**

Per la restituzione di libri, dvd e riviste è sempre possibile utilizzare l'apposita fessura nella porta della biblioteca.

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112

Caserma Carabinieri: tel. 035 910031

Guardia medica: tel. 116 117 - Ospedale: 035 3062111

Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Resp. operativo: tel. +39 393 888 4473 - email: sarnico.bergamo@ana.it

L'angelo di cartapesta che insegna la via e annuncia la festa: l'eredità di Greccio

A cura di
Civis

*Nel tempo che ricorda gli 802 anni del primo presepio
e ci avvicina all'ottocentesimo anniversario della morte di San Francesco*



Festeggiare è un'arte antica. E quest'anno risuona con una luce particolare: sono passati 802 anni da quando, nel Natale del 1223, san Francesco radunò la gente di Greccio e diede forma al primo presepio. Un gesto povero e limpido, che attraversa i secoli mentre ci avviciniamo al 2026, ottocentesimo della sua morte. L'immaginario di quel presepio – il cielo color carta da zucchero, i fiocchi di lana, la luna stagnola d'argento, la vecchia che fila – vive ancora anche grazie a una canzone amata da molti. Immagini semplici, che custodiscono l'essenza del Natale: la festa che nasce dalle cose umili.

In questo spirito, la nostra comunità accoglie quest'anno quattro presepi che, ciascuno a suo modo, mantengono viva quella luce antica. Il presepe napoletano, ricco di figure, ricorda che la Natività non è un episodio lontano, ma una storia che cammina accanto alla nostra. Le grandi statue introdotte da don Michele Chioda, collocate all'ingresso, offrono un'accoglienza familiare. Il presepe esterno, preparato

dagli Alpini che unisce chiesa e piazza. E infine il presepe del *gruppo maglia*, davanti alla chiesetta di San Rocco, porta la festa anche negli angoli più raccolti del paese.

Guardandoli, riaffiora un pensiero alle generazioni di ieri: il presepio è sempre stato il vero simbolo del Natale. Prima degli alberi, prima delle luci, prima dei doni. Era attorno alla grotta che si festeggiava davvero.

E, quasi senza volerlo, torna alla mente una storia che ascoltavo da bambino. Me la raccontava mio nonno nelle sere d'inverno, con quella calma che hanno gli anziani quando parlano di cose vissute davvero. Ogni volta che la narrava sembrava di vedere la scena con i suoi occhi, come se il presepio desse voce anche ai suoi ricordi.

Nel dicembre del 1947 la neve arrivò presto, fitta e silenziosa, su un paese che portava ancora addosso la stanchezza della guerra. Le case erano fredde, la tavola essenziale, ma nell'aria si avvertiva un'attesa ostinata, come se il Natale potesse restituire un poco di serenità. In



una piccola abitazione ai margini del paese, il presepio era stato preparato con cura semplice: la grotta ricavata da una scatola consumata, le montagne modellate con carta di giornale, il fiume creato con un ritaglio di stagnola. Le statuine erano un piccolo popolo raccolto negli anni, ciascuna con la propria storia, testarda nel voler tornare al posto di sempre.

Il padre, uomo di poche parole, aveva trovato al mercato un pastore dal volto mite. Non valeva molto, ma gli era piaciuto. Aveva atteso la vigilia per collocarlo senza dire niente. Quella sera, radunati attorno alla grotta, la nonna disse la frase che i bambini conoscevano bene: «Il Bambinello nasce dove gli si tiene un posto». Una saggezza semplice, che sembrava capace di rischiarare il silenzio. Il padre si chinò e posò il nuovo pastore vicino alla grotta: bastò il sorriso dei figli a scaldare la stanza più della stufa. Fuori, le campane chiamavano alla Messa di mezzanotte; nessuno aveva abiti nuovi, nessuno attendeva regali, eppure la festa c'era, evidente nella vicinanza di quella famiglia e nelle mani che si cercavano per uscire verso il freddo.

*Monti di sughero, prati di muschio imbiancati dal gesso, lo specchio per fosso, la stella che va. Oggetti capaci di far riaffiorare stagioni lontane. Basta osservare un presepe per capire quanto la semplicità sappia ancora parlare al cuore. Accade anche a chi, nel 1982, portò in scena *Forza, venite, gente*: giovani che oggi sfiorano i sessant'anni e che allora vivevano un'amicizia forte e spontanea, correndo insieme come i pastori di coccio che accorrono già.*



In quei giorni sembrava davvero che l'angelo di cartapesta insegnasse la via e annunciasse la festa. Con il passare del tempo, però, i sentieri non restano mai identici: ciascuno segue la propria strada, talvolta vicina, talvolta purtroppo distante, e qualche parola resta sospesa senza che nessuno se ne accorga davvero. Eppure, il Natale, con la sua ostinata dolcezza, ricorda che anche le figure fragili, di cartapesta, possono suggerire una direzione. A volte basta avere il coraggio del primo passo, persino quando non si sa più bene da dove ricominciare. E allora i quattro presepi della nostra comunità non sono semplici allestimenti: sono segni. Ponti tra il Natale di san Francesco e il nostro, tra il dopoguerra e il presente, tra ciò che siamo stati e ciò che potremmo ancora tornare a essere. E forse ci dicono anche questo: che le distanze, i silenzi, le incomprensioni – piccole o grandi che siano – possono trovare una via nuova quando ci si decide a parlarsi. Perché il Natale nasce così: dove qualcuno apre spazio, fa un passo, e mormora, con discrezione e fiducia: «**qui puoi nascere**».



LA MOSTRA DEL BEATO ANGELICO A FIRENZE

A cura di
Raffaele Rizzardi

Chi riuscisse a visitare Firenze prima del 25 gennaio prossimo, non manchi di vedere la mostra del Beato Angelico.

Beato e Angelico definiscono questo pittore, frate domenicano, vissuto tra il 1.400 (datazione incerta) e il 1.455.



La qualifica di Angelico gli venne data in vita, ed è convalidata dal Vasari nelle Vite dei pittori e scultori; quella di Beato, che ha cioè testimoniato la fede cristiana con particolare volontà d'animo e forza contro tutti gli ostacoli della fede, risale ai nostri tempi: la beatificazione di questo pittore avviene il 3 ottobre 1982, con Papa Giovanni Paolo II. Possiamo dire che ha trasformato la pittura in preghiera.

La mostra si articola su due sedi espositive: il convento di San Marco, dove l'Angelico ha vissuto e dipinto affreschi di una bellezza veramente divina, uno per tutti quello che rappresenta l'Annunciazione di Maria.

La seconda sede è nel palazzo Strozzi, che si presta ad accogliere una pluralità di tavole a fondo oro. Queste opere, come avviene in tutte le mostre più importanti e meglio curate, comportano un lavoro pluriennale di ricerca nei musei di tutto il mondo e nell'ottenimento del prestito. Si pensi solo ai problemi assicurativi. La mostra consente di vedere da vicino alcuni libri miniati dall'Angelico, che inizia l'attività con queste preziose figure di piccola dimensione, adattate alla dimensione della pagina o delle relative iniziali.

Riproduciamo qui la locandina della mostra: la copertina propone un primo piano della Vergine con il bambino: la Madonna ha un volto dolcissimo, che troveremo anche in altre opere; il Bambino guarda chi ammira il quadro e lo benedice.

Questo frammento viene dal cosiddetto *Trittico Franciscano*, conservato nel Museo Nazionale di S. Marco a Firenze. È la prima opera documentata dell'Angelico, dipinta quando il pittore aveva meno di 30 anni. Raffigura al centro una Maestà, cioè la Madonna in trono, con due santi per lato, tra cui Pietro Martire, cui era dedicato il convento delle suore che avevano commissionato questa tavola. Oltre a San Giovanni Battista, tre Santi sono domenicani, ordine cui apparteneva l'Angelico.

Sebbene durante la sua vita i Fiamminghi avessero ideato e sviluppato la pittura ad olio

su tela, il nostro lavorerà sempre su tavola, che richiede una preparazione più onerosa, anche per applicare i fondi oro.

L'altra Madonna fa parte della Pala di San Marco, che nella locandina è riprodotta relativamente a San Lorenzo. Qui il Bambino è rappresentato nudo, come nelle Madonne di Giovanni Bellini, per affermare la natura umana che ospita quella divina. Le linee prospettiche del dipinto convergono sul volto della Vergine, ponendo in secondo piano gli alberi e, tra questi, due palme stilizzate.

Concludiamo, vista la data di uscita di questa rivista, con una Natività, affresco nel Convento di San Marco. Oltre ai genitori di Gesù, lo adorano Santa Caterina di Alessandria e San Pietro Martire.



Beato Angelico e aiuti,
Adorazione del Bambino,
affresco,
cm 193x164,5
Firenze,
Convento di San Marco
(1440-1441 circa)



Beato Angelico,
Pala di San Marco,
Tempera e oro su tavola,
cm 220 x 270
Firenze,
Museo di San Marco
(1440 circa)



ACLI
BERGAMO
APS



CARITAS
BERGAMASCA

FONDAZIONE
DIAKONIA
ONLUS



RISCALDIAMO L'INVERNO 3.0

**Acli, Caritas, Parrocchia e Comune insieme
per aiutare le famiglie in difficoltà nel
sostenere i costi delle bollette di luce e gas**

Ogni anno i costi energetici aumentano. Per alcune persone questo significa non riuscire più a pagare le bollette, con il rischio di restare al freddo. Quest'anno Il Circolo Acli Basso Sebino, il Centro di Primo Ascolto della nostra Parrocchia e il Comune di Sarnico si uniscono per un progetto di rete chiamato "Riscaldiamo l'inverno" con l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità energetica di famiglie fragili attraverso interventi concreti e immediati di efficientamento domestico, sostegno economico e diffusione di conoscenze pratiche sui comportamenti di risparmio energetico, che generino maggior consapevolezza e autonomia nel breve, medio e lungo termine.

Il progetto mira a **far emergere situazioni di fragilità** che non si limitano all'aspetto economico, saranno i volontari a svolgere una valutazione complessiva della condizione della famiglia, basandosi su un'osservazione attenta e sensibile del contesto, superando di fatto il semplice riferimento dell'ISEE. Pertanto **verranno valutate le diverse fragilità** dei nuclei: da quelle educative a quelle relazionali, da quelle di gestione finanziaria a quelle del contesto sociale e familiare con particolare attenzione a:

- famiglie numerose
- famiglie monoparentali
- disoccupati o con lavoro precario/a basso reddito
- giovani che vivono in autonomia con basso reddito
- persone singole con fragilità (rischio ritiro sociale, sovraindebitamento, in carico a servizi specialistici)
- altre situazioni di fragilità.



Fondazione della
Comunità Bergamasca

con il contributo di



In collaborazione con



Fondamentale è il **valore educativo e di corresponsabilità economica** secondo un **criterio di compartecipazione** così suddiviso:

- 60% di copertura della bolletta sostenuto da un fondo provinciale di ACLI, CARITAS, FONDAZIONE DIAKONIA e CONFERENZA SAN VINCENZO con il contributo di FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BERGAMASCA, FONDAZIONE MIA, BANCO DELL'ENERGIA e la collaborazione MANAGER NO PROFIT
- 20% tramite sostegno della rete di supporto costituita dall'Amministrazione comunale e la Parrocchia
- 20% con l'impegno economico dell'utente stesso.

Il progetto prevede un tempo lungo di raccolta adesioni e distribuzione contributi **da dicem-**

bre 2025 a maggio 2026 secondo un processo ben organizzato di raccolta delle richieste, monitoraggio, dialogo conoscitivo e informativo con l'utente, campagna educativa sull'uso corretto dell'energia domestica ed erogazione dei contributi.

Per incrementare il fondo provinciale le associazioni promotrici hanno anche previsto una raccolta fondi.

Con il vostro sostegno possiamo garantire **un aiuto concreto alle famiglie vulnerabili del territorio bergamasco**. Il nostro obiettivo è contrastare la povertà energetica: oltre al contributo sulle bollette, **la vostra donazione sostiene una rete di volontari e operatori** che accompagneranno i beneficiari verso una maggiore autonomia energetica, offrendo **supporti e strategie per ridurre i consumi**, garantendo un risparmio futuro.

Portiamo luce, calore e speranza a chi è più in difficoltà: grazie al contributo di importanti Fondazioni, **ogni euro che doni vale il doppio.**

SCOPRI DI PIÙ E COME DONARE SU:

dona.caritasbergamo.it/riscaldiamolinverno

Puoi effettuare la donazione anche al seguente IBAN

IT31A0760111100001048525214

Intestato a Fondazione Diakonia Onlus

Causale "Riscaldiamo l'inverno - Erogazione liberale"

Compila il form nel sito con i tuoi dati fiscali per completare la donazione

TIPOGRAFIA SEBINA SARNICO

**settant'anni di lavoro serio,
memoria e comunità**

A cura di
Civis

*Fondata nel 1955 da Giacomo Marchetti,
la storica tipografia sarnicense celebra un traguardo
che parla di radici, continuità e responsabilità condivisa*



Quando un'attività raggiunge i settant'anni non è soltanto una ricorrenza da segnare sul calendario, è un traguardo che consente di misurare un cammino, di riconoscere una fedeltà al lavoro e alla comunità. La Tipografia Sebina, fondata nel 1955 da Giacomo Marchetti con la moglie Antonia, appartiene a quelle realtà cresciute senza clamori, forti del mestiere e della parola mantenuta.

I primi anni si svolsero in locali essenziali, dove si stampavano modulistica aziendale, documenti amministrativi, biglietti da visita, carta intestata, riviste locali e anche cataloghi commerciali: produzioni che richiedevano attenzione, manualità e una relazione diretta con il cliente. Giacomo lavorava con una serietà naturale, spiegando con chiarezza ciò che era possibile fare e mantenendo con precisione

ogni impegno. Una fiducia costruita senza proclami, solo con costanza e competenza.

Ma il suo ruolo non si limitava al laboratorio. Accanto al lavoro, Giacomo seppe dare molto alla vita del paese. Non era soltanto il tipografo a cui ci si rivolgeva per necessità, era anche il primo pensiero quando un'iniziativa aveva bisogno di sostegno. Per anni, davanti a qualsiasi progetto o evento, la frase ricorrente era: «Chiediamo al Giacomino». Così lo chiamavano tutti, con un affetto spontaneo. E, puntualmente, Giacomino trovava il modo di dare una mano. Non perché dovesse, ma perché era nel suo carattere farlo. E osservando certe fotografie d'epoca, non occorre né pose né formalità per comprenderlo: spesso bastava la sua inconfondibile canottiera, che oggi restituisce il sapore autentico di quel tempo.

Negli anni Settanta contribuì anche alla rifondazione dell'U.S. Sarnico, prolungando nel mondo dello sport quella stessa disponibilità verso la comunità civile. E rimane prezioso il legame con questo giornale: «Il Porto» viene stampato alla Sebina da cinquantasette anni, un rapporto editoriale che è diventato parte della storia parrocchiale.

Con l'ingresso di Flavio e Patrizia nella gestione, la Sebina ha affrontato la trasformazione del mercato senza snaturarsi. Mentre la domanda di modulistica tradizionale diminuiva, cresceva quella di lavorazioni tecniche e da qui l'introduzione di nuovi macchinari, nuove competenze e l'apertura al settore della cartotecnica e del packaging, con fustellati, cartoncini e scatole destinate alla profumeria e agli accessori di moda.



«Abbiamo cercato di rimanere fedeli allo stile di nostro padre – afferma oggi Flavio – lavorare con serietà, rispettare i tempi, non promettere ciò che non si può mantenere. Le scelte che abbiamo compiuto sono state risposte necessarie, mai forzature».

E Patrizia aggiunge: *«Arrivare a settant'anni non significa fermarsi a guardare ciò che si è fatto, ma riconoscere il cammino e le persone che lo hanno reso possibile. Il nostro compito è custodire ciò che siamo stati e, allo stesso tempo, procedere con equilibrio verso ciò che dobbiamo diventare».*

Il settantesimo è stato celebrato con una cena al ristorante «Il Tram» di Sarnico, alla presenza di circa ottanta persone: collaboratori, amici, compagni di lavoro di ieri e di oggi. Una serata volutamente raccolta, pensata per chi la Sebina l'ha vissuta dall'interno e non per esigenze di rappresentanza.

Tra i momenti più intensi, la proiezione delle fotografie dei sette decenni di attività: volti giovani, reparti anteriori all'era digitale, mani che componevano caratteri a piombo, lavorazioni scomparse. Immagini capaci di evocare non

solo nostalgia, ma il senso concreto del cammino compiuto: la fatica, la precisione, la dignità del lavoro tipografico.

Durante la serata i dipendenti hanno donato alla direzione un grande pannello raffigurante una macchina da stampa d'epoca, un gesto semplice e carico di significato, un modo per riconoscere le radici dell'azienda e rendere omaggio alla storia dei primi strumenti di lavoro. Non un oggetto ornamentale, ma un simbolo di continuità tra generazioni.

Giacomo Marchetti, venuto a mancare il 19 marzo 2020, continuò a frequentare la tipografia fino agli ultimi anni, con lo sguardo di chi aveva costruito quel mestiere dal nulla e desiderava vederlo mantenuto con la stessa serietà. Oggi quell'eredità permane, non solo nelle scelte tecniche ma soprattutto nel modo di intendere il lavoro.

A settant'anni dalla prima carta tagliata a mano, la Tipografia Sebina resta fedele alla sua vocazione: fare bene il proprio mestiere, con discrezione, precisione e rispetto. Un modo di lavorare che ha radici solide e che, ancora oggi, continua a parlare alla nostra comunità.



FINO AL 31 GENNAIO 2026

ROTTAMAZIONE VISTA



CONSEGNANDO IL TUO VECCHIO OCCHIALE OTTIENI UNO

**SCONTO DEL 50%
SU OCCHIALI DA VISTA***

Il tuo vecchio occhiale verrà rigenerato
e **donato in beneficenza.**

**escluse edizioni limitate e preziosi*

ItalianOptic Sarnico

Via L. Suardo, 18/D - Tel. 035 935608





Tempo di inaugurazioni al Battello. I benefattori esistono, eccome. Nel corso dell'ultimo anno la cooperativa ha ricevuto in dono ben tre pulmini per il trasporto della settantina di ospiti affetti da varie disabilità impegnati in molteplici attività sul territorio del Basso Sebino e della Val Calpio con progetti individualizzati. I benefattori dei preziosi doni sono alcune aziende dei dintorni, storiche e nuove, ma anche alcuni privati cittadini, che sostengono le attività del centro diurno, della bottega di lavoro per gli inserimenti lavorativi e tanti progetti di inclusione. Mezzi che sono il simbolo di un'alleanza tra imprese, istituzioni e il mondo della cooperazione sociale. Due dei tre pulmini sono nuovi di pacca, un Ford Tourneo a 9 posti e un Volkswagen Caddy a 5+1, mentre un terzo usato rosso fiammante, un Citroen Berlingo, è appartenuto al signor Cesare e donato al Battello dai familiari dopo la sua morte. Sono stati inaugurati giovedì 27 novembre, con una semplice ma partecipata e gioiosa cerimonia con famiglie, ospiti, benefattori nonché alcuni sindaci e rappresentanti delle amministrazioni comunali della zona. Questo il pensiero condiviso dalle istituzioni: "Siamo vici-

ni al Battello, di cui andiamo orgogliosi, non solo in modo concreto, ma anche con il cuore per sostenere e accompagnare queste persone nei loro progetti di vita". Mezzi il cui significato va oltre l'aspetto economico come ha evidenziato la presidente della cooperativa Carmen Vigani: "Questi pulmini non sono solo mezzi di trasporto. Sono ponti che uniscono persone, storie, opportunità. E ogni ponte che costruiamo insieme rende le nostre comunità più inclusive". "Ogni gesto di solidarietà lascia un segno profondo" ha detto il neo parroco di Sarnico don Roberto Belotti che ha impartito a tutti i presenti la benedizione a cui è seguito, nella gioia collettiva soprattutto degli ospiti del Battello, il taglio del nastro e un momento conviviale.

E sempre parlando di doni, il periodo natalizio ci permette di ringraziare e augurare le più sincere Buone Feste a tutte quelle persone che nel corso di quest'anno hanno aiutato la Cooperativa nel suo impegno a favore delle persone con disabilità del territorio. Un augurio particolare agli utenti, alle famiglie, agli operatori, ai benefattori e ai volontari che dedicano il loro tempo e i loro sforzi alle attività del Battello.





IL NATALE: UNA LUCE CHE UNISCE LA NOSTRA COMUNITÀ

A cura della Presidente
Asilo Infantile P.A. Faccanoni
Alessandra Leo

In un tempo in cui le giornate si fanno più brevi e il freddo sembra rallentare i ritmi della vita, il Natale torna a ricordarci che, anche nel cuore dell'inverno, esiste una luce capace di scaldare e unire. È la luce della speranza, della condivisione e della gentilezza: valori semplici ma fondamentali, che proprio i nostri bambini sanno richiamare con spontaneità e purezza.

I piccoli dell'asilo "A. Faccanoni", con i loro canti, i disegni colorati e l'entusiasmo che portano in ogni gesto, diventano in questi giorni i portavoce più autentici dello spirito natalizio. Attraverso i loro occhi, il Natale torna ad essere ciò che dovrebbe sempre essere: un sorriso dona-

to, una mano tesa, una luce che illumina senza chiedere nulla in cambio. Il Natale non è solo una festa ma un invito a ritrovarsi, a riscoprirsi parte di una stessa storia e di un cammino condiviso. E' un momento che ci sprona a guardare avanti con fiducia, forti delle relazioni che ci sostengono ogni giorno. Che questa Luce possa entrare nelle case e nei cuori di tutti, portando serenità, armonia e la gioia delle piccole cose.

I bambini dell'asilo "A. Faccanoni", le Insegnanti, la Presidente e il CDA e tutto il personale augurano a tutta la Comunità un Natale colmo di pace, affetto e nuova speranza.

Buon Natale!



Festeggiare insieme: una gioia che cresce

Pensieri e auguri per il Natale



A cura della Presidente
Daniela Oprandi



Il Natale, per noi anziani, ha un sapore particolare. Non è più la corsa di un tempo, non è il rumore delle grandi tavolate, ma resta un momento prezioso. Festeggiare, in fondo, non è un lusso ma è un diritto di tutti. E non parliamo solo di pranzi o regali, ma di qualcosa di molto più semplice: sentirsi parte di un gruppo, trovare una porta aperta, scambiare due parole senza fretta.

Anche quest'anno abbiamo visto il paese illuminarsi, ascoltato le musiche tra le vie, salutato volti che non incontravamo da tempo. Sono piccoli segni ma dicono ciò che spesso dimentichiamo: la festa nasce quando ci si sente accolti. A volte basta davvero poco per far sentire qualcuno parte della comunità.

È bene ricordarlo sempre: una festa è davvero tale solo se conserva questo spirito di apertura. Il nostro centro dà il meglio di sé quando chi vi entra percepisce un clima naturale, sereno, dove ognuno può aggiungersi senza sentirsi fuori posto. È questa la convivialità che ci fa stare bene insieme e che rende ogni momento più leggero.

Gli auguri scambiati all'Oratorio, in semplicità, ne sono stati un bell'esempio: un saluto sincero, un sorriso, un gesto di attenzione... e subito si respira aria di famiglia. E forse è proprio questo che, con la nostra esperienza e i nostri capelli bianchi, possiamo insegnare ai più giovani che l'inclusione non è un discorso, ma uno stile fatto di piccole aperture quotidiane. In questi giorni che precedono il Natale auguriamo a ciascuno dei nostri soci un po' di serenità, un gesto gentile, un sorriso in più. E soprattutto di non rinunciare alla gioia di festeggiare insieme; non importa l'età, la forza o il passo. La festa è più vera quando nessuno resta indietro.

Desidero unirmi a questo augurio con un pensiero personale. La nostra associazione cresce quando ciascuno si sente parte integrante di un cammino comune, quando non ci si chiude ma si fa spazio. È un impegno che ci riguarda tutti e che può rendere più bello il tempo che viviamo insieme. Che questo Natale porti pace nelle case, salute e la serenità silenziosa che nasce quando ci si accoglie con rispetto.

Un sincero Buon Natale a tutti.

Buonumore, piatti robusti e due ospiti che non passano inosservati



A cura della
Associazione Anziani e Pensionati



Se il Natale parte con un pranzo così, possiamo dire che siamo già in pieno allenamento. Il nostro "Pranzo alla Bergamasca" ha inaugurato le feste nel modo più efficace: buon cibo e risate in quantità, quelle vere, che fanno bene almeno quanto una camminata... anche se, dopo il menù, la camminata sarebbe probabilmente servita davvero.

Ospiti d'eccezione della giornata: Giopì e Margì, gli originali del Ducato di Piazza Pontida, Raffaele ed Emanuela Tintori. Due che non hanno bisogno di microfono, basta che entrino e già si ride. Hanno raccontato, scherzato, messo in scena situazioni quotidiane in cui ognuno si è riconosciuto almeno una volta. Insomma, il classico momento in cui il buonumore diventa contagioso. E poi... il menù.

Qui la verità va detta con onestà: non si possono invitare gli anziani a un pranzo "alla bergamasca" e sperare di restare nei limiti consigliati dal cardiologo. Scarpinòcc di Parre, salame e salsiccia, polenta "seria" (non quelle precotte che sent "gnè de me, gnè de te"), patate al forno e panettone per chiudere: un percorso alimentare che ha messo alla prova stomaco e coscienza, ma che ha fatto felici tutti.

Il colesterolo, per quel giorno, ha chiesto pietà. Gli anziani no. Tra una portata e l'altra, battute, racconti e qualche "eh, ai nostri tempi...".

E proprio mentre si parlava dei tempi andati, qualcuno ha dimostrato che lo spirito è rimasto giovane; c'è stato persino chi, dopo il caffè, ha valutato seriamente di andarsene a casa per un riposino in poltrona. Altri, invece, hanno preferito il bis di polenta. Questione di scelte.

Il pranzo è stato una vera anteprima delle feste natalizie: caloroso, conviviale e con quella leggerezza che, a dispetto del menù, non appesantisce mai.

E ora lo sguardo va ai prossimi appuntamenti: il XX dicembre alle 16 per la Messa in parrocchia e a seguire gli auguri in Oratorio con merenda. Gran finale il 31 dicembre con il veglione di San Silvestro. Un'altra grande occasione per dimostrare che, se l'appetito vien mangiando, la voglia di divertirsi vien... festeggiando.

**A tutti un sincero augurio di buone feste.
E, per sicurezza, anche un augurio di buona digestione.**



F.lli Bellini Vendita e Assistenza



Officina - Gommista - Carrozzeria - Elettrauto
M.C.T.C.: Revisioni Ministeriali - Servizio Lavaggio
Attrezzatura Specifica per Allineare, Registrare
e Tarare i Sistemi di Assistenti alla Guida.

**PERSONALE QUALIFICATO
Service AUDI Esclusivo di Zona**



Certificazione di qualità ISO: 9001:2015
certificato n. 12 100 3177 - 21100 TMS

viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - www.belliniauto.com - Info@belliniauto.com



Claudio, l'uomo che ha scelto il bene silenzioso

A cura di
Civis

Ci sono persone che attraversano la vita con passo lieve, senza mai cercare il centro dell'attenzione, e proprio per questo lasciano tracce profonde. Graziano Claudio Gervasoni – per tutti semplicemente Claudio – apparteneva a questa rara categoria: quella di chi fa del bene come si respira, con naturalezza, senza proclami, senza aspettarsi riconoscimenti.

La sua vita è stata una lunga fedeltà: verso la famiglia, verso la comunità, verso quel volontariato che per lui non era un impegno occasionale, ma una responsabilità assunta con serietà antica. Lo si incontrava ovunque ci fosse bisogno di una presenza sicura e affidabile: nella Protezione Civile, nell'Avis, in parrocchia come ministro straordinario dell'Eucaristia. Non c'era ruolo che vivesse per "apparire"; semplicemente lavorava, serviva, ascoltava.

Ogni sabato entrava nelle case dei suoi malati. Portava la Comunione sì, ma portava soprattutto altro: quel suo sorriso discreto, una calma contagiosa, una tranquillità che non si imponeva eppure sapeva rasserenare. Chi lo incontrava lo diceva senza bisogno di molte parole; con Claudio in casa l'aria si faceva più lieve come se entrasse anche un po' di pace. La sua visita era un gesto semplice ma atteso, quasi una cerniera di normalità dentro giornate difficili. Il giorno dell'ultimo saluto, Sarnico ha risposto



come fanno le comunità quando riconoscono uno dei loro: in silenzio, ma in tanti. Il via vai continuo alla Casa Funeraria, la chiesa gremita oltre ogni previsione, le persone rimaste in piedi pur di esserci. Tutto parlava con una forza più eloquente delle parole. Claudio non cercava l'attenzione e tuttavia la sua presenza ha richiamato moltissimi. Il bene discreto, alla fine, non resta nascosto ma si riflette nelle vite che tocca.

Profonda l'emozione del fratello mons. Mau-

rizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano, che ha presieduto la liturgia esequiale. Non c'è artificio in una voce che si incrina; c'è solo verità. È il dolore composto di un fratello che deve essere pastore anche quando il cuore gli si stringe. A un certo punto le parole sembravano non voler uscire più, le pause si facevano lunghe, quasi spezzate, e lui stesso – con un filo di sorriso pudico – ha riconosciuto che momenti così non sono fragilità, ma il naturale affiorare dell'affetto e della riconoscenza. A fatica ha continuato l'omelia, riprendendo il filo e richiamando Sant'Agostino e il suo «canta e cammina». Ha riconosciuto in Claudio un esempio di fedeltà quotidiana, un uomo che avanzava nel bene senza rumore, con quella perseveranza nascosta che è la sostanza della vita cristiana. Accanto alla famiglia – la moglie Assunta, le figlie, i fratelli, i nipoti – c'erano le associazioni che avevano condiviso con lui anni di volontariato.

Tra le pieghe della sua storia personale c'era anche un dolore lontano, custodito con pudore: un matrimonio giovanissimo spezzato troppo presto dalla morte di Annarosa, alla quale rimase legato da un ricordo silenzioso e rispettoso.

I volontari della Protezione Civile hanno deposto un messaggio che sembrava racchiudere l'essenza della sua vita: «A chi il bene l'ha sempre fatto nel silenzio e lontano dagli occhi di tutti. Sempre nel cuore». Raramente parole così semplici hanno centrato così bene la verità di una persona.

La sua vita rimane un invito chiaro: il bene non ha bisogno di clamore per essere grande. Cresce nei gesti quotidiani, nelle fedeltà piccole ma costanti, nella capacità di esserci con semplicità.

Un insegnamento limpido, di quelli che non invecchiano: il bene seminato nel silenzio porta frutto sempre. Prima o poi. Sempre.



Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** Pensaci ora

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687

Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it

sito: <http://www.bassosebino.it>

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i legni informativi a disposizione della clientela.

CLAUDIO, UNA PRESENZA CHE RESTA



La scomparsa di Claudio lascia un grande vuoto in tutti noi. Era una presenza discreta, gentile, sempre lì quando serviva, senza mai far rumore. Ognuno di noi porta con sé un ricordo del suo modo semplice e generoso di essere volontario. In questo momento il pensiero va a lui e alla sua famiglia, con gratitudine per tutto ciò che ci ha donato. Non mancherà per lui la nostra preghiera.

Il Presidente
Livio Tallarini



PER CLAUDIO GERVASONI

Scrivere ciò che Claudio rappresentava per tutti noi di «Avis Sarnico e Basso Sebino» non è facile, ma ci proverò.

Claudio aveva un sorriso disarmante, riflesso in quegli occhi azzurri come l'acqua limpida che scorre sulle nostre montagne. Era il suo modo di parlare senza fare rumore. Non dovevi chiedere né spiegare: bastava il suo sguardo, ed era già al lavoro.

Irrintracciabile sul telefonino, ma sempre presente grazie alla sua «spalla destra», Assunta, che faceva arrivare puntualmente ogni comunicazione necessaria.

Dopo i numerosi interventi idraulici, gli chiedevo: «Claudio, cosa ti devo?».

«Sì, dai... vediamo», rispondeva, e risaliva sul furgone con il suo solito, bellissimo sorriso.

Un'altra cosa che mi colpiva erano le sue mani, segnate da piccoli tagli; in alcuni punti non capivi se fosse pelle scura o un pezzo di cuoio cucito sopra. Un giorno stava sistemando un apparecchio a gas che si era spento senza motivo. Mi avvicinai e vedo che fa un gesto velocissimo, staccando la mano dal pezzo che voleva sistemare. Lo guardo, e lui mi dice: «Eh sì, ho le mani con la "pèl mata", però mi sono scottato... che strano, era proprio troppo caldo».

Gli chiesi perché non usasse i guanti e lui, candidamente: «Non riesco a lavorare con i guanti, non ho la sensibilità che mi occorre. Certo, poi quando devo lavarle, anche con la pasta lavamani, non si puliscono mai... ma non è un problema». Quelle mani rappresentavano il cuore di Claudio: forte, vigoroso, incapace di lasciarsi scalfire. Quando torneremo a fare le feste dell'Avis, alle quali ha collaborato per tantissimi anni, non potrò più portargli il piatto di polenta ben cotta, come piaceva a lui. Dedicheremo quel momento a una preghiera per un uomo che ha saputo sorridere a tutti noi.

Grazie, Claudio: sei stato un esempio di semplicità e di vita. Un abbraccio da Avis Sarnico e Basso Sebino, e da tutti gli avisini e collaboratori. Riposa tra coloro che hanno vissuto facendo del bene con umanità e umiltà.

Serafino Falconi

AUGURI DI NATALE DA AIDO E ADMO



AIDO «Leandro Mora» e ADMO Sarnico
a cura di Ernesto Freti

Cari Soci, Amici e Sostenitori,
il Natale non porta solo luci e auguri: porta soprattutto memoria e responsabilità. In questi giorni, mentre molti si radunano attorno alla tavola, non possiamo dimenticare le persone che attendono un organo. Uomini e donne, ragazzi e bambini che vivono nella sospensione quotidiana, con la speranza tenuta ferma da un filo: la possibilità di un trapianto, l'unica terapia capace di restituire loro vita o almeno una vita dignitosa.

È a loro che va il nostro pensiero più serio. E ai donatori e alle loro famiglie va il nostro rispetto più profondo: il loro gesto, silenzioso e coraggioso, resta una delle più alte forme di solidarietà che la nostra comunità conosca.

In questo tempo che invita a fermarsi e a guardare l'essenziale, torniamo alle scelte che contano davvero. Una di queste è semplice, ma decisiva: dire «Sì» alla donazione di organi e tessuti al momento del rinnovo o del primo rilascio della Carta d'Identità Elettronica. Quel «Sì» non cambia solo un documento: può cambiare il destino di più persone.

Che il Natale porti a ciascuno di noi uno sguardo più attento verso chi attende e verso chi ha donato; e che il nuovo anno ci trovi ancora capaci di sostenere, insieme, una cultura del dono che non ha bisogno di parole altisonanti per mostrare la sua forza.

Con gratitudine e vicinanza, *Il presidente*

INVITO ALL'ASSEMBLEA ORDINARIA **AIDO - GRUPPO PLURICOMUNALE DI SARNICO**

Il Gruppo Pluricomunale AIDO di Sarnico invita soci e simpatizzanti a partecipare all'Assemblea Ordinaria che si terrà:

Domenica 25 gennaio, alle ore 10.00
presso la sede AVIS, Ospedale Habilita – Faccanoni, Sarnico.

L'assemblea rappresenta un momento importante di confronto, condivisione e aggiornamento sull'attività svolta e sui progetti futuri.

La partecipazione di ciascuno è preziosa per continuare a promuovere, insieme, una cultura del dono consapevole e responsabile.

Vi aspettiamo.

Il Direttivo AIDO – Gruppo Pluricomunale di Sarnico

Sul colle del Moscatello, una luce che parla alla comunità

A cura di
Maurizio Nembrini



La copertina di questo numero de *Il Porto* ci porta sul colle Moscatello, accanto alla chiesetta degli Alpini. Il drone non cerca la vastità del panorama, si posa su quel piccolo edificio caro a tanti, illuminato dall'inverno e avvolto da un silenzio che sa di vigilia. Più in basso, il lago raccoglie e rimanda il chiarore lieve delle luci natalizie che la Pro Loco e il Comune hanno steso su Sarnico, e che sembrano salire fin quassù come un saluto discreto del paese alla sua chiesetta alla quale, quest'anno, gli Alpini hanno voluto rinnovare anche le luminarie natalizie rendendo ancora più suggestivo il colle che veglia sul territorio.

Un'immagine semplice ma eloquente che introduce bene il tema di questo mese, ripreso dal nostro Vescovo Francesco Beschi: il «festeggiare» come modo per riconoscere la bellezza della nostra vita condivisa.

In questo clima di attesa e di luce, le parole del capogruppo Maurizio Nembrini arrivano come un naturale proseguimento di quanto lo sguardo dall'alto ci suggerisce.

«In questo tempo di festa sentiamo il desiderio di rivolgere un pensiero a tutta la nostra comunità. Gli Alpini di Sarnico e la Protezione Civile ANA non fanno nulla di straordinario: cercano,

semplicemente, di essere presenti. È ciò che abbiamo imparato da chi ci ha preceduto e ciò che vogliamo continuare a fare, con lo stesso passo determinato e lo stesso cuore grande.

Quando si parla di festa, forse non siamo noi i primi a pensare ai brindisi o alle luci colorate. Ma se per «festeggiare» intendiamo creare occasioni buone, custodire gli incontri, stare vicini alla nostra gente, allora sì, anche questo ci appartiene. La nostra festa è fatta di attenzione, di rispetto, di quella presenza silenziosa che non fa rumore ma c'è quando serve.

Proprio in questi giorni abbiamo salutato Claudio, amico degli Alpini, che ha donato alla Protezione Civile anni di impegno serio e discreto. Di lui ricordiamo la capacità di agire senza mettersi al centro, con quello stile che resta anche quando una persona non c'è più: un modo semplice di servire gli altri. È un esempio che ci portiamo nel cuore e che, in fondo, racconta molto di come cerchiamo di operare anche noi: senza clamore, con la naturalezza di chi si mette a disposizione perché è giusto così.

Sempre in questo periodo abbiamo avuto la gioia di festeggiare i 90 anni del nostro Guido Calissi, un traguardo che non è solo anagrafico ma racconta un'intera vita di fedeltà, amicizia e

spirito di corpo. Anche questi sono segni che parlano dello stile alpino: discrezione, presenza, continuità.

Rivolgiamo un augurio affettuoso all'Amministrazione Comunale e alla Pro Loco, con loro si lavora fianco a fianco tutto l'anno. Ci sono giornate leggere e giornate più impegnative, ma ciò che conta è lo spirito con cui si affronta tutto insieme. È anche questo un modo di costruire festa.

Un pensiero anche alla Parrocchia che accompagna il cammino della nostra comunità con il suo servizio spirituale e la sua presenza costante. Al nuovo parroco don Roberto e al coadiutore don Agostino, rinnoviamo la nostra vicinanza; sappiano che se serve una mano noi ci siamo, con la stessa affidabilità di sempre.

Il nostro augurio più grande però va alla popolazione. Ai sarnicensi desidero dire grazie per l'affetto, per la fiducia e per quella simpatia schietta che ci regalate ogni volta che indossiamo il cappello.

Il Natale ci offre un motivo in più per ribadire la nostra presenza discreta, puntuale e, lasciatemelo dire, con quel cuore grande che non si compra e non si impara sui libri.

Saremo con voi anche nelle celebrazioni natalizie: dopo la Messa di mezzanotte, sul sagrato, accoglieremo tutti con un momento semplice, con gazebo, panettone, pandoro, vin brûlé e salamelle. Un modo per scambiarsi gli auguri guardandoci negli occhi, come piace a noi.

È la nostra maniera di festeggiare: esserci, senza fronzoli ma con convinzione... e magari con quel sorriso timido che sbucca sotto la penna».



Pòta!

CHE GRAPPA
dal 1897



www.ledistilleriedisarnico.it

SARNIGOMME

**VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
E CERCHI IN LEGA
DI TUTTE LE MARCHE
MECCANICA LEGGERA**



**SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515
sarnigomme@libero.it - www.sarnigomme.com**

NATALE CON AVIS

SABATO

27 DICEMBRE 2025

ORE 20.30 VILLONGO PALAZZETTO DELLO SPORT

*solidarietà che spacca...
e risate che scorrono!*

Cabaret con

VAVAF7

Dopo lo spettacolo,
il gruppo AVIS Giovani
vi accoglierà
con un **rinfresco natalizio**
a base di panettone, pandoro,
vin brûlé e bevande,
per scambiarsi gli auguri!

AVIS[®]

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE ODV

**Comunale
Sarnico**



La magia del Natale in Casa di Riposo Faccanoni



A cura delle
Educatrici della Casa di Riposo Faccanoni

In Casa di Riposo Faccanoni abbiamo accolto il periodo più magico dell'anno, quello che precede le festività natalizie, con tutte le sue tradizioni, luci e colori che riescono sempre a riscaldare i nostri cuori.

Anche quest'anno la Casa di Riposo ha, per questo motivo, preparato una ricco calendario di eventi ed occasioni da vivere insieme ai nostri ospiti...perché ogni momento può diventare magico e significativo se condiviso insieme alle persone che amiamo.

Abbiamo organizzato diversi laboratori creativi per la preparazione delle decorazioni natalizie ad opera dei nostri ospiti, affiancati da Educatrici e Volontari, e ci siamo attivati per addobbare i vari ambienti della nostra struttura.

Per assaporare ancora di più l'atmosfera natalizia nelle settimane precedenti al Natale, ab-



biamo organizzato delle uscite presso il Green Flor di Paratico. Grazie al Centro Anziani di Cividino che ci ha fornito il pulmino e agli autisti volontari che ci hanno accompagnato, in piccoli gruppi, ci siamo recati presso la giardiniera tutta arredata per le feste. Siamo passati dai bellissimi fiori fino ad arrivare al magico mondo del Natale, tutto colorato e ricco di emozioni. I Residenti sono stati entusiasti di questa piccola gita che li ha riempiti di gioia.

Il 12 dicembre in Casa di Riposo abbiamo festeggiato Santa Lucia con l'associazione Anziani e pensionati di Sarnico, che ringraziamo anche per i ricchi doni che ci hanno portato. Sempre nella stessa giornata abbiamo allestito il mercatino delle torte fatte in casa e il giorno 19 dicembre abbiamo invece allestito il mercatino di Natale, dove abbiamo proposto diversi lavoretti natalizi realizzati con i nostri ospiti durante il laboratorio di manualità. Il ricavato delle offerte dei mercatini è stato destinato al servizio di animazione della Casa di Riposo Faccanoni, per le uscite e le iniziative proposte per i nostri ospiti e ringraziamo tutti coloro che sono passati. Martedì 23 dicembre dalle ore 15.00 festeggeremo il Natale accompagnati dalla musica di Alba e Ugo e gustando una fetta di pandoro o panettone tutti insieme. Durante la festa verranno a trovarci anche il gruppo Alpini di Sarnico, il nostro presidente Giuseppe Mazza e il sindaco Vigilio Arcangeli di Sarnico, che ringraziamo.

Per finire lunedì 29 dicembre dalle ore 15.00 festeggeremo l'arrivo dell'anno nuovo e i compleanni dei nostri ospiti che compiono gli anni nel mese di dicembre. In questo pomeriggio di festa mangeremo tutti insieme una gustosa fetta di torta e non mancheranno a trovarci i nostri "Canterini del Sebino" che puntualmente, ogni mese, animano le nostre feste di compleanno regalando momenti di allegria e spensieratezza.

A tutti i cittadini di Sarnico porgiamo i nostri più sentiti auguri di buone feste e felice anno nuovo!

Gli auguri di Natale del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale

Care concittadine e cari concittadini, questo Natale a Sarnico ha un sapore speciale. Non solo abbiamo acceso le luci delle feste, ma abbiamo dato luce anche a un nuovo inizio per il nostro paese.

L'inaugurazione della contrada è stato un momento molto atteso: dopo mesi di lavori, questo luogo così caro alla nostra comunità è tornato a vivere, rinnovato, più bello, più sicuro e più accogliente. Lo sappiamo: non è stato un percorso semplice. I disagi ci sono stati, e li avete affrontati con grande pazienza e collaborazione. A voi cittadini, a voi residenti e in particolare ai commercianti, desidero ribadire una cosa molto semplice: grazie. Quella che abbiamo restituito alla comunità non è "solo" una strada. È un impegno mantenuto. È un pezzo della nostra identità che torna a brillare. La scelta dei materiali, che richiama la Pietra di Sarnico e le pavimentazioni dei primi del '900, è un omaggio al nostro passato e, allo stesso tempo, un investimento sul futuro: una contrada capace di favorire la socialità, la vita del paese, il commercio e la voglia di tornare a vivere le nostre vie. Le luci di Natale, già accese e vissute in questi giorni da tante

*famiglie, non sono semplici decorazioni: sono un invito a tornare nel nostro centro, a viverlo, a sostenerlo, a sentirci parte di una comunità che cresce e si ritrova. Questo periodo natalizio sarà ricco di eventi e di momenti di condivisione: spettacoli, musica, iniziative per famiglie, bambini, giovani e adulti. Tra gli appuntamenti più attesi ricordiamo il Concerto di Natale "ChristBrass Carol" degli Ottoni dell'Orchestra Sinfonica di Milano, il 23 dicembre al CineTeatro Junior: un dono che l'Amministrazione offre alla città, un momento di bellezza e armonia per rivolgere a tutti il nostro augurio ufficiale. Un ringraziamento speciale va alla Pro Loco per questa emozionante edizione di Sarnico Magic Christmas e ai commercianti, la cui collaborazione e il cui sostegno sono stati fondamentali per rendere possibile tutto questo. Il nostro impegno non cambia: costruire un paese vivibile, accogliente e capace di guardare al futuro con coraggio. La nuova contrada e le luci che illuminano Sarnico in questi giorni sono un passo concreto in questa direzione. **Buon Natale***

*il Sindaco Vigilio Arcangeli
con tutta l'Amministrazione comunale*



Sarnico Magic Christmas 2025 entra nel vivo

Prosegue fino al 6 gennaio Sarnico Magic Christmas 2025... dove i sogni diventano realtà, il programma di eventi e installazioni luminose promosso da Pro Loco Sarnico in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e l'associazione commercianti Sarnicom, che sta accompagnando il paese verso le festività tra luci, musica e atmosfere da fiaba.

Il lungolago, le piazze e il centro storico si sono trasformati in un villaggio natalizio, visitato ogni giorno da famiglie, turisti e cittadini. I sogni sono il tema di questa edizione e il filo conduttore delle scenografie luminose ispirate alle fiabe, che rendono unica la passeggiata serale. Le Vetrine del Centro Storico ospitano i Presepi Artistici Napoletani, un percorso diffuso dedicato a una delle più antiche e preziose tradizioni artigianali del Natale. Due spazi – Via Roma angolo Via Prati (ex Conad) e Piazzetta Freti (ex Biblioteca) – accolgono Sarnico Magic Brick, la mostra di opere originali in mattoncini LEGO® con laboratori per famiglie e appassionati. Il lungolago Garibaldi si anima con i

Mercatini di Natale, dal giovedì alla domenica, tra artigianato, prodotti tipici e scorci suggestivi. Imperdibile anche il Percorso Luminoso con ballerine, carillon e schiaccianoci giganti. Per garantire la sicurezza di tutti, fino al 6 gennaio il lungolago sarà chiuso al traffico il sabato e la domenica.

Per informazioni: info@prolocosarnico.it



Il 23 dicembre il Concerto di Natale con gli Ottoni dell'Orchestra Sinfonica di Milano

Martedì 23 dicembre, alle ore 21 al CineTeatro Junior di Sarnico, l'Amministrazione Comunale propone il Concerto di Natale "ChristBrass Carol" degli Ottoni dell'Orchestra Sinfonica di Milano: un racconto natalizio emozionante per adulti e bambini. Tra squilli di ottoni e testi pie-

ni di ironia, rivive la storia di Ebenezer Scrooge, l'uomo che detestava il Natale. La musica accompagna il suo viaggio tra passato, presente e futuro, ricordandoci che la vera magia delle feste vive nelle note, nei sorrisi e nei sogni di chi sa lasciarsi incantare. Ingresso libero.

Gli altri appuntamenti di Sarnico Magic Christmas

Sabato 20 dicembre

- ore 15 e 16 – Auditorium Comunale
Magic Christmas Academy: laboratorio creativo a cura di Sonia Gorlani (5-8 anni, gratuito, su prenotazione a servizi@prolocosarnico.it)
- ore 15 – Piazza Umberto I
Babbi Natale in Roller a cura di Action In Line

- ore 15-18 – Via Buelli
Giochi di una volta con Ludobus Legnogiocando
- ore 15.30 – Piazzetta Freti
Spettacolo teatrale *Eugenio Scrucc e il canto di Natale* del Battello con gli artisti della cooperativa Il Battello, Teatro Piroscavo e Crazy Company for Don John

**Domenica 21 dicembre**

- ore 10-12 e 15-18 – Via Buelli

Giochi di una volta di Ludobus Legnogiocando

- ore 15.30-18 – Centro Storico e Lungolago Garibaldi

Street band Brassato Drum con bolle di *Bubble*

On Circus

- ore 17.30 – Lungolago Garibaldi

Spettacolo a sorpresa

Mercoledì 24 dicembre

- ore 15.30-17 – Piazza Umberto I

Auguri di Natale con panettone e vin brulé insieme a Pro Loco Sarnico e Associazione Alpini, con musiche natalizie della Pastorella del Corpo Musicale Cittadino

Info: Pro Loco Sarnico – Via Tresanda 1

Tel. 035 910900 - info@prolocosarnico.it

www.prolocosarnico.it – www.visitlakeiseo.info

San Mauro: Concerto del Corpo Musicale Cittadino e consegna delle onorificenze

In occasione della ricorrenza di San Mauro, il 15 gennaio la comunità si ritroverà al Cine Junior alle ore 21 per uno degli appuntamenti più sentiti dell'anno: il concerto del Corpo Musicale Cittadino, una tradizione che unisce musica, cultura e partecipazione. La serata sarà impreziosita dalla consegna delle onorificenze "San Mauro d'Oro", un riconoscimento assegnato a cittadini, associazioni o realtà che si sono distinti per impegno, dedizione e contributo alla vita del paese. In programma anche

la consegna delle borse di studio, un momento particolarmente significativo dedicato ai giovani che si sono distinti nel percorso scolastico, a testimonianza dell'attenzione della comunità verso il merito e la crescita delle nuove generazioni. Il concerto del Corpo Musicale Cittadino offrirà un repertorio pensato per celebrare la festa patronale con un equilibrio tra tradizione e novità. L'Amministrazione invita tutta la cittadinanza a partecipare.

Attivo il nuovo ambulatorio infermieristico nella Casa di Comunità

Chi ha bisogno di assistenza sanitaria di base, medicazioni e supporto all'autocura ora può rivolgersi agli ambulatori infermieristici della Casa di Comunità in via Faccanoni 6, dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 10. Il servizio è rivolto ai cittadini con più di 14 anni (per i minorenni

è richiesta la presenza dei genitori) e viene erogato solo su prenotazione.

I cittadini possono prenotarsi dal lunedì al **sabato dalle 8 alle 14** al n. **035 306 2221 / 2498** o alla mail **cdc.sarnico@asst-bergamoest.it**.

PRESTAZIONI EROGATE

- Somministrazione di terapie farmacologiche (intramuscolari o sottocutanee) prescritte dal Medico di Medicina Generale. Il paziente deve presentarsi con farmaco, indicazione medica, dose e frequenza.
- Sostituzione del catetere vescicale, in assenza di problematiche urologiche che richiedano l'intervento medico. Materiale a carico dell'utente e documentazione clinica obbligatoria.
- Medicazioni semplici, gestione di accessi vascolari avanzati (PICC, Midline) e rimozione punti di sutura.
- Rilevazione e educazione all'auto-monitoraggio dei principali parametri vitali: pressione arteriosa, frequenza cardiaca e respiratoria, saturazione, glicemia, peso.
- Educazione alla corretta assunzione della terapia farmacologica e supporto al cittadino e al caregiver per la gestione della salute.
- Accoglienza e orientamento ai servizi territoriali.

Un centro per l'inclusione alla «Cascina Donkey»: progetto da 1,3 milioni a Sarnico entro il 2027

Sarnico si prepara ad accogliere un nuovo luogo dedicato all'inclusione: la Cascina Donkey, un centro pensato per i ragazzi con disabilità e le loro famiglie, dove crescere insieme, costruire relazioni autentiche e nuove opportunità, anche di lavoro.

A presentare il progetto è stato lo Sci Club Sarnico 2001, da anni impegnato nel portare sulle piste i propri atleti con fragilità. «Sulla neve abbiamo visto quanto questi ragazzi possono crescere. Ora vogliamo dar loro un luogo stabile, quotidiano, dove sentirsi parte di una comunità». «Siamo partiti con due ragazzi – ha raccontato Marta Pedrocchi, tesoriere e responsabile dei corsi – oggi ne abbiamo quaranta: sono la nostra forza». Rosella Faustini, mamma di uno dei ragazzi, ha sottolineato l'importanza di avere un luogo stabile: «Qui ci sentiamo ascoltati. Questa cascina sarà una vera opportunità per i nostri figli».

Il progetto, del valore di circa 1,3 milioni di euro, trasformerà un edificio rurale in località

Piazzè, tra Sarnico e Villongo, in un centro funzionale, accogliente e rispettoso del paesaggio circostante. La realizzazione, illustrata dall'architetto Andrea Ruggeri, è prevista entro il 2027. Circa il 70% dei fondi necessari è già stato raccolto grazie al sostegno di oltre cinquanta imprese e di istituzioni locali.

Durante la presentazione, Bcc Basso Sebino e Fondazione Cassa Rurale Artigiana di Caprio-
lo hanno consegnato un contributo di 100.000 euro. Il progetto ha ricevuto il sostegno delle istituzioni: il Sindaco di Sarnico, Vigilio Arcan-
geli, ha evidenziato l'importanza territoriale dell'iniziativa: «Non è un progetto per pochi, ma un'opera che unisce Comuni, famiglie e associazioni».

Con la Cascina Donkey, Sarnico e il Basso Sebino avranno presto un luogo di inclusione e crescita, dove i ragazzi con disabilità potranno sentirsi parte attiva della comunità e vivere esperienze significative ogni giorno.



La Fiamma olimpica arriva a Sarnico. A maggio anche il Giro d'Italia

Il viaggio della Fiamma Olimpica, simbolo universale dei valori sportivi e preludio ai Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026 farà tappa anche a Sarnico. La staffetta dei tedorfi raggiungerà il nostro comune sabato 17 gennaio, dopo aver attraversato le province di Milano, Pavia, Lodi e Cremona. Sarnico diventerà così la prima tappa orobica, portando sul Lago d'Iseo un momento storico di partecipazione e di festa per l'intera comunità. La Fiamma, accesa a Olimpia in Grecia, percorre in Italia oltre 12mila chilometri attraversando 78 Comuni lombardi e 5 siti UNESCO: 63 giorni di viaggio che uniranno simbolicamente il Paese. Dopo Sarnico, la Fiaccola proseguirà verso il Bresciano e quindi verso Desenzano, il Trentino e il Veneto, per poi rientrare in Lombardia a fine gennaio e approdare a Milano il 6 febbraio.

Ma il 2026 sarà un anno eccezionale per lo sport nella nostra cittadina non solo per l'arrivo della Fiamma. Il 27 maggio Sarnico sarà protagonista anche della 17ª tappa del Giro d'Italia. La corsa rosa partirà da Cassano d'Adda, attraverserà la Bassa Bergamasca e giungerà sul Sebino, toccando Sarnico e Paratico, prima di dirigersi ad Andalo (Trentino) e affrontare la salita al passo dei Tre Termini. Un appuntamento che coinvolgerà residenti, appassionati e visitatori, portando Sarnico al centro dell'attenzione nazionale. Alla luce di questi eventi sportivi di portata nazionale, che rappresentano opportunità straordinarie per il territorio, l'Amministrazione Comunale invita cittadini, famiglie, associazioni e visitatori a vivere insieme questi momenti che segneranno la storia della comunità.



Le deleghe allo Sport e all'Ambiente passano al Sindaco

L'Assessora allo Sport e all'Ambiente, Elisa Gualini, ha presentato le proprie dimissioni che il sindaco ha accolto. La decisione è legata a una valutazione organizzativa alla luce di nuovi impegni personali dell'ex Assessora che hanno reso più complessa la gestione delle attività collegate al ruolo e la partecipazione ai principali momenti istituzionali. "Sarnico è un Comune caratterizzato da una significativa attività nei settori sportivo e ambientale e da numerose iniziative in corso – spiega il sindaco Vigilio Arcangeli -. In questa fase, l'Amministrazione

ritiene opportuno garantire una struttura di Giunta pienamente operativa per accompagnare al meglio i progetti avviati e studiarne di nuovi. Ringrazio l'ex Assessora Gualini per il lavoro svolto sin qui e confermo che l'Amministrazione proseguirà con serenità e senso di responsabilità nel perseguire gli obiettivi della comunità". L'ex Assessora continua a far parte del Consiglio Comunale contribuendo nel suo ruolo di Consigliera. La delega allo sport e all'Ambiente sono assunte temporaneamente dal sindaco.

SCADENZE

Dal 7 al 31 gennaio: rinnovo dei permessi di parcheggio per le "zone blu" Anno 2026

Dal 7 al 31 gennaio sarà possibile rinnovare i permessi di sosta a pagamento validi per i parcheggi blu, presentando il permesso scaduto e procedendo al pagamento tramite Carta di Credito, Bancomat o Bonifico Bancario. Per richiedere un nuovo permesso (e non un rinnovo), è necessario compilare l'apposito modulo di richiesta e allegare la carta di circolazione del veicolo. I permessi saranno rilasciati con le stesse modalità e condizioni stabilite per l'anno 2025, consultabili nella sezione del sito Uffici > Polizia Locale. Per facilitare i cittadini interessati, l'Ufficio della Polizia locale sarà aperto in via straordinaria anche sabato 24 e 31 gennaio dalle ore 9 alle ore 12.

Dal 3 agosto 2026 le Carte d'identità cartacee non saranno più valide e sarà richiesta la carta d'identità elettronica.

Chi è ancora in possesso della carta d'identità in formato cartaceo è invitato a richiederne per tempo la sostituzione con la Carta d'Identità Elettronica (CIE) presso i Servizi Demografici del Comune durante gli orari di apertura al pubblico dell'Ufficio Anagrafe. Chi desidera può fissare un appuntamento anche al di fuori degli orari di apertura, nei giorni e negli orari specifici indicati dal Servizio. Per il rilascio della Carta d'Identità Elettronica (CIE) occorre presentare: la carta d'identità cartacea in possesso (se ancora valida, sarà ritirata al momento della richiesta); una fototessera recente (formato ICAO, anche digitale); la tessera sanitaria – codice fiscale; il contributo di legge previsto per il rilascio. Per maggiori informazioni: Ufficio Anagrafe tel. 035 924129 o 035 924126 il martedì mattina tra le 08.30 e le 12.30 e il giovedì pomeriggio tra le 14.30 e le 18.30. Si invita tutta la popolazione a procedere con la sostituzione per tempo, in modo da evitare disagi o congestione degli uffici man mano che si avvicina la data del 3 agosto 2026.

tronica (CIE) presso i Servizi Demografici del Comune durante gli orari di apertura al pubblico dell'Ufficio Anagrafe. Chi desidera può fissare un appuntamento anche al di fuori degli orari di apertura, nei giorni e negli orari specifici indicati dal Servizio. Per il rilascio della Carta d'Identità Elettronica (CIE) occorre presentare: la carta d'identità cartacea in possesso (se ancora valida, sarà ritirata al momento della richiesta); una fototessera recente (formato ICAO, anche digitale); la tessera sanitaria – codice fiscale; il contributo di legge previsto per il rilascio. Per maggiori informazioni: Ufficio Anagrafe tel. 035 924129 o 035 924126 il martedì mattina tra le 08.30 e le 12.30 e il giovedì pomeriggio tra le 14.30 e le 18.30. Si invita tutta la popolazione a procedere con la sostituzione per tempo, in modo da evitare disagi o congestione degli uffici man mano che si avvicina la data del 3 agosto 2026.

Per maggiori informazioni e aggiornamenti consultare il sito www.comune.sarnico.bg.it, i canali istituzionali social e il canale whatsapp del comune.



VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2



SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3



miPREMIO
CATALOGO 2025

AFFRETTATI!

SEGNA LE DATE PER PREMIARTI ANCORA

FINO AL 27 GENNAIO 2026

**PUOI RICHIEDERE I PREMI
UTILIZZANDO I PUNTI miPREMIO 2025**

DAL 28 GENNAIO 2026

**I PUNTI miPREMIO 2025 NON UTILIZZATI
VERRANNO AZZERATI**

I PUNTI 2025 E 2026 NON SONO CUMULABILI TRA DI LORO

Autunno di impegno e risultati per EnjoyDance

A cura di
Francesca Marchetti
e Jenny Pizzini

formazione, comunità e talenti in crescita



L'autunno ha portato a EnjoyDance un ricco percorso di studio e di esperienze condivise, che ha coinvolto allievi, famiglie e territorio. Un cammino segnato da serietà, entusiasmo e riconoscimenti che confermano il valore educativo della scuola.

Le attività si sono aperte con uno stage di dan-

za moderna tenuto dal maestro Jacopo Dieng, momento formativo di alto livello che ha permesso ad alcuni allievi di ottenere borse di studio per il *Nox Camp 2026*. Un'opportunità significativa, che sottolinea la crescita dei ragazzi e la qualità del lavoro svolto.

Il 31 ottobre il centro di Sarnico si è animato grazie al flash mob di Halloween, organizzato in collaborazione con gli esercenti del paese: un'occasione per portare danza e vitalità nelle vie del paese, rafforzando il legame tra la scuola e la comunità.

Il settore hip hop ha partecipato allo stage «Mercato Day 4 Dance», confrontandosi con professionisti di rilievo. Un'esperienza che ha arricchito sia la tecnica sia la motivazione degli allievi.

La data del 30 novembre ha poi segnato un risultato di grande soddisfazione: quattro coreografie presentate in concorso, quattro premi ottenuti.

All'Elite Dance Competition di Gorlago, il gruppo modern categoria Kids ha conquistato il 3° posto con la coreografia dedicata al tema dei ragni, ricevendo una borsa di studio totale per lo *Stars Camp* di Lignano Sabbiadoro.

Nella sezione classica, il gruppo *Advanced Foundation* categoria Senior ha ottenuto il 2°



posto e la borsa di studio integrale per l'*Elite Dance Camp*.

Per l'hip hop, il gruppo in gara ha centrato il 3° posto, aggiudicandosi la partecipazione gratuita al *Groove Camp Italy*.

A Seriate, infine, le allieve del gruppo avanzato di danza classica, presenti al «Premio Danza in Scena» grazie a una borsa di studio offerta da Michele Vegis, hanno raggiunto il 2° posto nella categoria Senior.

Risultati importanti, certo, ma soprattutto esperienze formative che arricchiscono il cammino dei giovani danzatori.

Ora l'attenzione si concentra sul tradizionale appuntamento natalizio. Domenica 14 dicembre, alle ore 16.00, al Palazzetto dello Sport di Sarnico, è andata in scena una versione rielaborata de *Lo Schiaccianoci*, interpretata dagli allievi di danza moderna, classica e hip hop.

Venerdì 19 dicembre, dalle 16.30 alle 18.30, la sede di via Prati 6 ospiterà il *Christmas Dance Party*, una festa dedicata ai bambini dai 3 agli 8 anni, con giochi, balli e truccabimbi.

Un percorso intenso, vissuto con impegno e semplicità, che testimonia quanto la danza possa essere non solo arte, ma anche occasione di crescita, relazione e comunità.



Fine anno con il botto!!

A cura di
Giovanni Cadei



Il palazzetto di Follonica per i Campionati Italiani Assoluti

L'ultima parte dell'anno ha visto i nostri associati stringersi attorno a due figure di riferimento della nostra associazione, il Maestro Mario Galimberti e al Presidente Enrico Cancelli, colpite purtroppo da due gravi lutti. Mario ha perso l'amata moglie Adriana ed Enrico la mamma Marisa. Di nuovo esprimiamo la nostra vicinanza a Mario ed Enrico in questo momento difficile. Questa ultima parte dell'anno si sta caratterizzando per una attività molto intensa da parte della nostra Associazione sotto tutti i punti di vista. Dal punto di vista istituzionale Vi informiamo dell'inserimento nel Consiglio Direttivo del neo Consigliere Franco Zucchetti, Judoka che vanta una pluridecennale collaborazione con il nostro Team, prima come atleta e poi come arbitro nazionale: buon lavoro Franco! Il Consiglio Direttivo ha poi provveduto all'adeguamento dello Statuto Associativo per renderlo conforme alle normative vigenti e permettere l'iscrizione dell'Associazione al cosiddetto Terzo Settore.

Il Consiglio Direttivo ha inoltre avviato la complessa macchina organizzativa che ci porterà ai festeggiamenti nel corso del 2026 del nostro 60° compleanno. Non anticipiamo nulla se non la pubblicazione on-line del sito web in una veste completamente rifatta. Ringraziando Giulio Panza per il grande impegno profuso in questa attività, Vi invitiamo a visitare la pagina www.judosarnico.it, dove potrete trovare tutte le informazioni relative alle attività associative, come pure un'ampia pagina dedicata alla nostra storia.

Anche dal punto di vista agonistico l'attività è assidua e ricca di soddisfazioni. Riassumiamo di seguito gli impegni principali.

- **4/5 Ottobre**, Montichiari – Prima prova del Torneo Youth Judo League e Nexgen Judo League: Letizia Girelli si classifica al 3° posto tra i cadetti. Anche Matteo Parzani conquista un ottimo 3° posto con tre incontri vinti ed uno perso.



Nathan sul gradino più alto del podio a Gorle



Stefano sul podio alle qualificazioni per i campionati italiani



Carlo, Nathan, Matteo e Letizia al trofeo Neri Buizza



Stefano con il Tecnico Beppe alle finali dei Campionati Assoluti a Follonica

- **1 Novembre**, Montichiari – Qualificazioni per i Campionati Italiani: Matteo Parzani e Nathan Pagani, impegnati tra gli esordienti B, esprimono un buon judo ed entrambi si qualificano al terzo posto 16 Novembre – Roncadelle -Trofeo Neri Buizza – Tra gli Esordienti A buon comportamento di Carlo Lancini che, mostrando un buon Judo e tanta voglia di fare, conquista un meritato bronzo. Exploit di Nathan Pagani e Matteo Parzani tra gli Esordienti B: entrambi riescono a primeggiare nella propria categoria vincendo rispettivamente 2 e 4 incontri per ippon. Ottimo risultato che ripaga i due ragazzi dell'impegno che stanno mettendo nella loro preparazione.

Nella stessa competizione altri due podi per Letizia Girelli, al 3° posto nella categoria Cadetti, e per Stefano Manenti, sul secondo gradino tra i Senior.

- **22 Novembre**, Follonica - Campionato Italiano Assoluto – Grande emozione per il nostro Stefano Manenti, alla sua prima partecipazione ad una finale nazionale. La competizione è stata molto impegnativa perché vedeva sul tatami i migliori atleti italiani. Stefano ce l'ha messa tutta ed ha conquistato il 10° posto in classifica.

- **8 dicembre**, Gorle - Terza Prova NexGen Judo League. Ancora una brillante prestazione per Nathan Pagani e Matteo Parzani. Entrambi conquistano nuovamente il gradino più alto del podio nella propria categoria. Nathan vince

due incontri, entrambi per ippon. Matteo sbalordisce tutti vincendo tre incontri per ippon e battendo in finale il campione italiano di categoria. Complimenti!!!

Al termine di un lungo 2025 ritroveremo la sera dell'11 dicembre a festeggiare ed a scambiarsi gli auguri. Lo faremo davanti ad una pizza presso l'Hotel Ristorante Stazione.

Sarà l'occasione per salutarci, per regalare qualche dolcetto agli Judokas più piccoli e per premiare gli atleti che hanno primeggiato nel Master Sociale, una speciale classifica a punti che tiene conto dei risultati agonistici raggiunti durante l'anno.

Cogliamo l'occasione della ospitalità fornitaci da "Il Porto" per porgere a tutta la cittadinanza i migliori auguri per un sereno Santo Natale e per un 2026 ricco di pace e di soddisfazioni.



Matteo sul gradino più alto del podio

L'insegnamento di Gianpaolo Bellini: serietà e pazienza per costruire il successo

A cura di
Luca Micheletti



Al Serafino Riva un incontro di orientamento con una storica bandiera della Dea.

La bandiera atalantina Gianpaolo Bellini ci fa dono della sua esperienza di vita con umiltà spiazzante.

Quello che conta davvero? «Rispetto per l'altro, ordine, serietà e soprattutto: pazienza»; sono le chiavi del vero successo, a prescindere da come vada a finire.

Mercoledì 3 dicembre al Serafino Riva di Sarnico, di fronte a un auditorio pieno di quindicenni (tutte le classi seconde dell'Istituto), l'ex-calciatore si è messo a nudo: nato nel 1980 nella predetta cittadella sul Lago, sin da piccolo si forma nel campo adiacente l'attuale scuola superiore: «Giocavo nell'U.S. Sarnico. A 10 anni sono stato selezionato nel settore giovanile dell'Atalanta, fino ad esordire nel 1999 in prima squadra (allora serie B). Avevo 19 anni e mi stavo preparando per la maturità scientifica». Da lì, una lunga carriera da terzino che si concluderà nel 2016 sullo sbocco del suo trentaseiesimo anno di vita. Oggi lavora ancora nel settore giovanile della squadra.

Insomma, uno di noi che ce l'ha fatta. Eppure, se Gianpaolo mantiene una spiccata professionalità, non meno acuta è la sua umanità. Col

racconto del suo percorso spiega che è stata proprio quest'ultima la chiave del suo successo professionistico. Anzi, ne è stata l'essenza.

Con sincerità disarmante, il pilastro atalantino confessa la sua vicinanza ai ragazzi che ha di fronte. Come loro, che pendono dalle sue labbra, anche lui si sentiva un po' perso a quell'età: «Non sapevo cosa fare della mia vita, non avevo le idee chiare». Eppure era nelle giovanili della Dea... «Semplicemente, ho avuto fortuna», annuncia con semplicità. E poi svela un segreto imprevedibile: «Non mi sono mai fissato sul calcio; è stato quello, penso, che mi ha permesso di avere successo».

No, Gianpaolo non si è mai inchiodato a un ideale che, per quello che poteva sapere allora, non gli assicurava nulla di certo. Ha invece deciso di mettersi in cammino per trovare la sua vocazione. Ragazzo incerto anche lui, si è «orientato» sulla via più sicura che aveva: la sua vita concreta da figlio, da studente – peraltro appassionato di calcio – con una posizione sportiva tutta da potersi giocare. Quella via, l'ha vissuta pienamente, responsabilmente, in ogni sua sfaccettatura: nei doveri come nei piaceri. L'ha affrontata seriamente ed è stato ricompensato.

Ecco il vero successo.

Un insegnamento di cui ha onorato l'Istituto Serafino Riva di Sarnico, che, assieme a tante altre scuole, si è attivato promuovendo una serie di incontri con enti e figure professionali del territorio lungo l'intero anno scolastico. Così, infatti, ha sancito il Decreto Ministeriale 328 del 2022: bisogna implementare l'orientamento nelle scuole superiori, dimodoché gli alunni sappiano cosa fare della loro vita.

Gianpaolo ci ha fatto dono di questi valori inalienabili ai quali invita non solo gli studenti, ma anche e soprattutto le sue giovani promesse in formazione alla Dea.

Grazie Gianpaolo, forza ragazzi, ce la fa chi decide di vivere. Ed esiste sempre una ricompensa. Ecco il «nord» per il vostro orientamento.

Benvenuti in Angola!

A cura di
Laura Besenzoni



Ero solo una bambina quando dicevo: “Da grande voglio fare il medico e andare in Africa con mio zio”. Non ho mai cambiato idea. Ventotto anni dopo non appena la burocrazia l'ha permesso, è arrivato il messaggio: “Zio, abbiamo preso i biglietti: veniamo a trovarvi in Angola”. Dopo ventiquattro ore di viaggio, abbiamo finalmente visto mio zio all'aeroporto, quasi incredulo, forse pensando a un miraggio. Le sue prime parole, calde e semplici, sono state: “Benvenuti in Angola”.

La giornata in parrocchia inizia prestissimo. Alle sei, la vecchia jeep si riempie di bambini da portare a scuola e di membri della comunità in cerca di un passaggio per il lavoro. Non so come, ma a bordo riescono a starci sempre tutti, accogliendoti con il corale e sorridente “*Bom dia, família!*” appena salgono. Le strade sono già animate, piene di polvere che si alza al nostro passaggio. Vediamo gente che vende frutta appena raccolta, motociclisti ai lati della strada, persone che cercano un passaggio o che portano carichi sulla testa per il mercato. La jeep salta e traballa senza sosta.

Alle 6:30 raggiungiamo una comunità rurale per la messa. La chiesa è un semplice qua-

drilatero di mattoni con un tetto di lamiera; le panche sono tronchi d'albero grezzi. Oggi c'è una sorpresa e loro ancora non lo sanno: ad accompagnare Padre Angelo, c'è “la famiglia di sangue di Padre Angelo”. Mio zio ci presentava uno a uno: loro sono le mie “*sobrine*” (nipoti) Laura e Chiara, il mio “*irmão*” (fratello) Mino e il mio “*amigo*” (amico) Andrea. A quel punto, l'intera comunità ci accoglieva con un saluto caloroso, intonando subito il loro canto di benvenuto: “*Benvindo, Benvindo*”. Nonostante la difficoltà linguistica, veniamo travolti da un'ondata di calore che toglie il fiato: intonano canti a ritmo di tamburi e battito di mani. Ci stringono, ci abbracciano, facendoci sentire immediatamente parte della grande famiglia della parrocchia di Barra do Dande. Dopo la messa e qualche biscotto distribuito ai più piccoli, torniamo in parrocchia.

Alle otto, dopo la preghiera e l'inno nazionale, suona la campanella: la scuola ha inizio. Durante l'intervallo, i bambini ci guardano con curiosità. Ci regalano i loro disegni, ci toccano i capelli per capire se sono veri, ridiamo provando a giocare a “Un, due, tre, stella” e a insegnare qualche parola d'italiano, ammirando le loro treccine colorate. Nel frattempo, fuori dal-

lo studio di Padre Angelo si forma una lunga fila. La mattinata si trascorre tra consigli medici, conforto spirituale e piccole opere di carità. Anch'io cerco di dare il mio contributo, ma è subito chiaro che questa non è l'Italia.

Ho visto anziani ciechi, bambini con infezioni senza accesso a cure basilari, persone con la necessità di interventi chirurgici che non potranno mai permettersi, arti amputati o malformati. Qui non ci sono ospedali attrezzati, né soldi per medicine, visite o esami.

Le condizioni igieniche sono precarie, e a volte manca persino il cibo. In quei giorni, abbiamo conosciuto anime indimenticabili: Antonio, vent'anni, ospitato in parrocchia con il sogno tenace di diventare ingegnere. Lavoriamo insieme su Autocad e curiamo una brutta infezione al suo dito. È grato a mio zio e a Padre Martino per avergli dato una via d'uscita dalla strada. Dominga, una madre sola di sei figli che è diventata la madre di tutti. La parrocchia le ha dato un lavoro e la possibilità di nutrire la sua famiglia. Emanuel, il chierichetto che aiuta in parrocchia con grande diligenza.

Suor Celeni, sempre con il sorriso sul volto, gestisce un piccolo ospedale in *Nambuangongo*, curando le persone con erbe e piante naturali sfruttando la sua profonda esperienza. Porteremo tutti loro nel cuore. Per anni mi sono chiesta: cosa ha spinto mio zio a lasciare la sua famiglia, la sua casa, la sua azienda, per



vivere a seimila chilometri di distanza, senza la certezza di cure o supporto nel momento del bisogno? Perché fare il prete così lontano, quando poteva farlo qui? Ora ho smesso di chiedermelo. La risposta non si trova negli ospedali che mancano, ma negli occhi di queste persone. È la loro gioia inaspettata, la gratitudine che ti stringe la mano, la forza del loro "*Obrigado, Padre!*" È la sensazione di far parte di un progetto di vita, che magari parte con difficoltà, ma che cresce come una piccola piantina in mezzo al nulla. È l'orgoglio negli oc-

chi di Padre Angelo mentre ci mostra ciò che ha costruito. È la sua comunità che ci dice: "Padre Angelo fa parte della nostra famiglia."

Quando mi chiedevano: "Cosa ti piace di più dell'Angola?", all'inizio rispondevo con difficoltà, pensando che non ci fosse nulla. Poi ho capito. La risposta, per quanto possa sembrare scontata, sono le persone. Sono loro ad avermi colpito: Il loro non avere "niente" ma possedere tutto. Il loro sentirsi prima di tutto fratelli. La loro gratitudine quotidiana per la vita, per un piccolo aiuto, e soprattutto per Padre Angelo. La capacità di meravigliarsi per le piccole cose. Il sorriso disarmante e l'affetto per degli estranei. Il senso di famiglia, la determinazione e la voglia di costruire e di sognare, anche con poco. L'Africa non si spiega con le parole, le foto o i video. È un'esperienza fatta di emozioni, ricordi e sensazioni che porteremo sempre con noi. Per questo, sarò sempre grata.

Obrigada, Angola.

Obrigada, Padre Angelo.

Nella casa del Padre

Coloro che non ci lasceranno mai



BARESI GIUSEPPINA
VED. COMINELLI, 90
deceduta il 23/11/2025



BELUSSI ANNAMARIA
IN CALISSI, 85
deceduta il 26/11/2025



GERVASONI GRAZIANO
(CLAUDIO), 76
deceduto il 26/11/2025



GUERINI GIAMPIERO, 81
deceduto l'01/12/2025



MARTINO MARIA ANGELA
VED. GARBIN DUINO, 92
deceduta il 02/12/25



MAZZA MARISA
VED. CANCELLI, 81
deceduta il 07/12/2025



*Buone
Feste*



CARROZZERIA SARNICO S.R.L.

VIA MOLERE 1, SARNICO (BG) – TEL. 035917880 – info@carrozzeriasarnico.it

WWW.CARROZZERIASARNICO.IT

Seguici Su...



[carrozzeria_sarnico](https://www.instagram.com/carrozzeria_sarnico)

A photograph of a street at night, heavily decorated with warm white string lights. The lights are draped in swags across the street, creating a canopy effect. On the left, a building features a balcony with ornate blue-painted metalwork. Red garlands are visible hanging from the buildings. In the background, a street lamp glows, and a crowd of people is partially visible at the bottom of the frame. The overall atmosphere is warm and celebratory.

BUONE
FESTE